

GOTICO RAYONNANT (gotico cortese)

Si sviluppa sotto Luigi IX e acquisisce particolare importanza, forse per la prosperità e ricchezza del regno.

Le tre principali cattedrali sono

CAPPELLA DI LUIGI IX A SAINT GERMAIN EN LAYE



TROYES

clerestorey e triforio completamente collegati tra loro

RIFACIMENTO DI S. DENIS

Triforio trasformato in finestre aprendo a vetrate la parete esterna del corridoio del triforio e conservando i trifori privi di vetri verso la

navata.

Pilastrini diventano fasci a losanga di esili colonne corrispondenti alle nervature della volta e agli ordini degli archi inferiori.



CHIESE A SALA: navate hanno tutte la stessa altezza. Stile prediletto da ordini Francescano e domenicano. (CHIESA DI POITIERS)

IN SPAGNA: si sviluppa usanza di sostituire navate laterali con piccole cappelle laterali (chiesa di S. Catalina a Barcellona)

GOTICO FLAMBOYANT

caratterizzato da trafori con motivi a doppia cura simili a fiamme levantisi verso l'alto.

Il volume si dissolve in una polifonia diagonale di ornati a pinnacoli che svanisce impercettibilmente nell'aria come una scintillante foschia di calore.

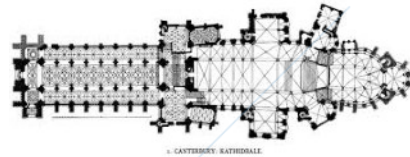
GOTICO IN INGHILTERRA**CANTERBURY**

Si decide di seguire la moda architettonica dell'epoca. Si ispira a Laon e Notre-Dame de Paris. Il sistema costruttivo in forte affinità con la tecnica della parete anglo-normanna di elevato spessore.

Zona absidale: costituita da una libera serie di spazi collegati ma distinti (composizione dei pilastri), a differenza dell'impianto più integrato e unitario delle cattedrali francesi. Utilizzo del marmo di Purbeck.

Altra differenza con francesi: molto allungata.

Ha un carattere più romanico che gotico: si conservano anche la seconda coppia di transetti. La lunghezza e la complessità potrebbero essere in parte dovute all'insolita unione in un singolo edificio delle differenti funzioni proprie di un'abbazia benedettina e di una cattedrale.

**WESTMINSTER**

Fusione delle tradizioni inglesi con i più recenti sviluppi francesi. presumibilmente l'architetto fu un francese.

Si ispira principalmente a tre chiese (e vuole assumere una funzione che le sintetizzi tutte e tre): REIMS (incoronamento); SAINT DENIS (mausoleo); SAINTE CHAPELLE a Parigi.

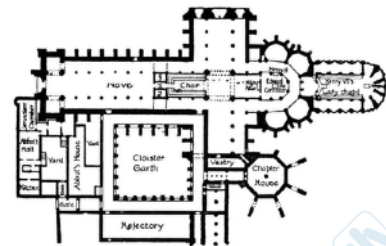
Elementi di derivazione francese:

- capocroce e deambulatorio;
- forma alta e stretta della navata;
- sistema costruttivo della parete superiore sottile con archi rampanti e priva del camminamento nel clerestorey;
- lo scaturire delle volte da singoli tas-de-charges (conci d'imposta);
- ininterrotto andamento delle semicolonne dalle volte fino alle basi dei pilastri;
- Trafori delle finestre tra cui quelli a giorno di Reims.

Elementi di tradizione inglese:

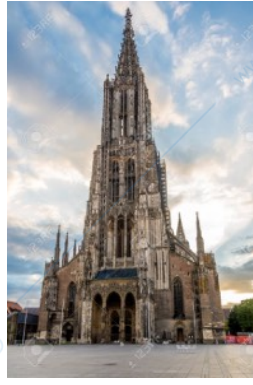
- notevole aggetto dei transetti;
- effetto di dinamismo prodotto da dall'arretramento delle finestre del clerestorey rispetto alle nervature delle pareti;
- profonda galleria del triforio;
- ricco uso del Purbeck;
- arcate cieche che recano scolpiti motivi geometrici e vegetali o figure.

La sala capitolare a pianta ottagonale è illuminata da grandi finestre traforate nei più aggiornati modi Rayonnants.

**DECORATED STYLE (1290)**

Nelle cattedrali inglesi sono presenti internet brillanti, influenzati dal Gotico cortese (rayonnant) proveniente dalla Francia, nella versione introdotta in Inghilterra a Westmister.

È in particolare associato all'uso delle curve doppie che compaiono per la prima volta nelle croci di Eleonora. Le principali sedi sono: Exeter (la volta massiccia si apre a foglia di palma ed è coperta di nervature fortemente accentuate che scaturiscono da uno stesso punto), York, wells, Bristol.

Cattedrale di
Ulmstrasburgo
S. Lorenzocattedrale di
a Norimberga

GOTICO PERPENDICOLARE

Si sviluppa contemporaneamente al gotico ornato. Caratterizzato dall'impostazione e secondo uno schema rettilineo della composizione architettonica e decorativa, fondato sull'iterazione di pannelli con terminali cuspidati. (S. Stefano a Westminster). È uno stile rigido, contrapposto al dinamismo di quello ornato. Non si sviluppa nell'Europa continentale, a differenza di quello ornato, ma in Inghilterra regna per due secoli e più a partire dal 1330. nell'ultimo periodo si sviluppa anche la volta a ventaglio: applicazione a semitoni pieni dei pannelli decorativi cuspidati.



OXFORD E CAMBRIDGE

Si sviluppano modi di vivere comunitari simili a quelli monastici. Sono quadrilateri che uniscono in una singola elegante composizione architettonica hall, cappella, biblioteca, rettorato, alloggi. La distribuzione dei college è di ispirazione non monastica, ma delle residenze di campagna del XIV e XV secolo.

EUROPA CENTRALE E MERIDIONALE

Il gotico qui si sviluppa successivamente alla Francia e all'Inghilterra, quindi si tratta di uno stile tardo e in alcuni casi manieristico.

GERMANIA

Inizialmente il gotico è visto con ostilità in quanto proveniente dalla Francia. Si inizia a sciogliere la resistenza intorno al XIII secolo. Le chiese principali del primo gotico sono:

MARBURGO SUL LAHN, ST. ELIZABETH

Chiesa a sala con trafori a giorno ispirata a Reims e con una zona absidale a pianta trilobata ispirata a quella di Noyon.

TREVIRI, CHIESA DELLA VERGINE

La pianta centrale si sviluppa in poligonale a più absidi (notevole originalità).

Si sviluppa ampiamente anche la chiesa a sala.

BELGIO

L'architettura civile, con le sedi delle corporazioni e i palazzi municipali delle sue prospere città commerciali, a fare del Belgio un caso a sé: il loro splendore supera spesso quello delle coeve realizzazioni ecclesiastiche, mentre il loro linguaggio decorativo non avrebbe mancato di esercitare la propria influenza su edifici religiosi.

ITALIA

Anche in Italia il gotico fatica a diffondersi. Questo perché l'Italia è la patria di un movimento che si svilupperà soprattutto nel XV secolo: IL RINASCIMENTO. Dunque il gotico non ha molto tempo per svilupparsi prima a che il Rinascimento prenda il sopravvento. In Italia le diverse città stanno cercando di affermare la propria identità costruendo edifici civili che, pur essendo gotici, mancavano dell'aspirazione alla verticalità tipica delle cattedrali nordiche.



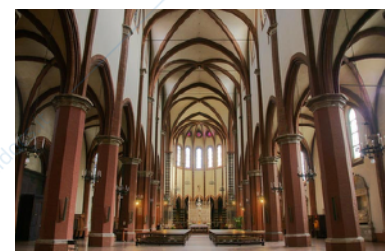
ASSISI, S. FRANCESCO (1228-39)

Si diffondono gli ordini religiosi francescani che prediligono chiese a sala. L'insistita semplicità delle pareti dà la misura del loro debito verso l'accentuazione della massa muraria perseguita dall'architettura romana e romanica. Splendidi affreschi (Cimabue e Giotto).

La cattedrale è costruita sulla cripta che forma una chiesa inferiore. Pianta a croce latina. No navate laterali. No complessità dei particolari e aspirazione alla verticalità proprie del gotico francese.

BOLOGNA, S. FRANCESCO (1236-50)

Facciata di stampo romanico, si sviluppa in toni più gotici all'interno. Pianta basilicale con navicelle, deambulatorio dotato di cappelle radiali e archi rampanti. Materiali usati connotano semplicità e chiarezza e fanno scuola a Bologna per i successivi due secoli.





FIRENZE, SANTA MARIA NOVELLA (1279) e SANTA CROCE

Più leggere e ariose rispetto s. Francesco a Bolo. Aperta mediante archi sulle navatelle.

Conservano alcuni elementi paleocristiani/romanici (coperture piane in legno con capriate a giorno di s. Croce)



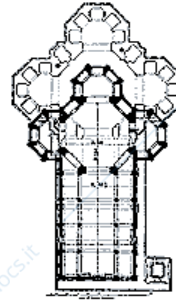
SIENA, ORVIETO

Esitazione nell'accettare lo stile gotico.

Sienna: elementi gotici sono cancellati da altri tipicamente romanici, quali la cupola all'intersezione fra navata e transetto e l'insistito paramento a fasce orizzontali in marmo policromo. Facciata gotica. Siena influenza Orvieto.

FIRENZE, SANTA MARIA DEL FIORE (DUOMO)

Stessa calma spazialità di s.maria novella. Navate e navatelle che tendono ad essere leggibili unitariamente come un unico, ampio invaso. Lavori procedono a rilento, ci si concentra sul campanile (progettato da Giotto) in stile romanico fiorentino, che poco deve al gotico (riprende lo stile del vicino battistero. La cattedrale in fase di costruzione assume un significato civico e valore di monumento pubblico finanziato dalle casse comunali e da una tassa pagata dai singoli cottadini. Lo schema del 1366 prevedeva un'enorme cupola che fu realizzata solo grazie a Brunelleschi nel XV secolo.

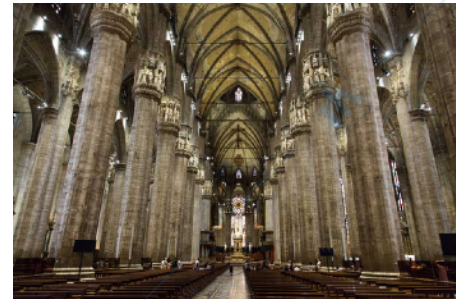


VENEZIA, SS. GIOVANNI E PAOLO E S.MARIA GLORIOSA DEI FRARI

Impiego di catene nelle navate, indice di scarso interesse verso gli archi rampanti (fulcro del gotico francese). Chiese in mattoni, ispirate a S. Francesco di Bolo.

MILANO, DUOMO (1386-...)

Tentativo riuscito di edificazione di cattedrale coerente con tradizione francese. Grande dibattito a Milano poiché si voleva i migliori architetti per questo edificio. Interno di impressionante grandiosità, pilastri con risonanze antiche: capitelli a forma di edicole contenenti statue (richiamano le colonne con sculture figurative del TEMPIO DI ARTEMIDE A EFESO). Rivestito interamente di marmo di Candoglia. I pinnacoli esterni non hanno eguali in Italia.



ARCHITETTURA CIVILE

SIENA, PIAZZA DEL CAMPO

Urbanistica coerentemente fondata su principi estetici

FIRENZE, PALAZZO VECCHIO E LOGGIA DELLA SIGNORIA

Conserva ancora caratteri più di fortezza che di palazzo. Ritegno armonioso, quasi classico. La loggia è vicina agli ideali di rinascimento sia per gli archi a tutto sesto che per il contributo figurativo e funzionale alle attrezzature di una piazza pubblica.

PUGLIA, CASTEL DEL MONTE

Pianta ottagonale, qui il gotico francese si unisce a particolari romani in un progetto all'epoca unico in Europa, che rispecchiava indubbiamente le predilezioni classiche di Federico II.

VENEZIA, PALAZZO DUCALE

Colonnato aggiunto nel XV secolo.

SPAGNA

Vasti programmi edilizi in competizione con Francia. È più gotico francese in Spagna che gotico spagnolo.

In Catalogna e palma de Maiorca caratteri in contrasto con gotico rayonnant. Tipo mediterraneo, connesso agli ordini mendicanti con navata unica affiancata da cappelle inserite tra i piedritti degli archi. Per esempio Cattedrale di Palma de Maiorca con foresta di pilastri, contrafforti e archi rampanti.



URBANISTICA

La vita medievale era completamente governata dalla chiesa. Tutto era relativo a questa istituzione, dagli edifici principali alle fasi della vita quotidiana. Le città si sviluppano in forme pressoché autonome, creandosi dei regolamenti edilizi personali, che però difficilmente, al momento della pianificazione urbana venivano seguiti. L'originalità delle città medievali deriva proprio dallo strano modo di rapportarsi con il paesaggio circostante.

Si cercò di creare anche "nuove" città per necessità specifiche, ma in grado di sopravvivere solo grazie a sovvenzioni esterne. Per questo motivo esse non arrivarono mai a svilupparsi. Le grandi città storiche invece continuarono a svilupparsi all'interno delle loro mura, infittendosi con strette strade sinuose.

IL RINASCIMENTO

Si parte dall'umanesimo. Già nel medioevo si sviluppa lo studio degli antichi, latino, filologia, grammatica, retorica. Nasce un clima intellettuale e si inizia a pensare che forse non servono solo i testi ma la civiltà che li ha prodotti dovrebbe essere presa come modello per una rinascita culturale.

Effettivamente in Italia il gotico non si è radicato profondamente per le origini classiche del paese.

Gli umanisti si dedicano a studi classici, mantengono il rispetto per la religione (era ancora opinione pubblica e ufficiale che gli uomini fossero stati creati da Dio). Nasce la consapevolezza e la convinzione che l'uomo può competere con Dio nel rendere il mondo razionalmente ordinato e armonioso. L'idea di poter ordinare il mondo circostante deriva soprattutto dalla teorizzazione della **prospettiva** da parte di Brunelleschi.

Leon Battista Alberti:

Nel de pictura parla con ammirazione del passato, vedendolo quasi come inimitabile ormai. Non si può eguagliare ma si può imitare: gli antichi avevano dei modelli, i contemporanei hanno scienza e tecnica (prospettiva).

La prospettiva è una costruzione geometrica di una razionalizzazione a partire dal soggetto che sfrutta i suoi strumenti.

La pittura è la proiezione della realtà fenomenica su un piano, è una traduzione della realtà, che diventa **manovrabile e controllabile**. Insieme alla nascita del concetto di prospettiva, viene recuperato anche il concetto di **concinnitas** ovvero la perfetta proporzione armonica delle parti in relazione ai numeri.

FIRENZE: perché si sviluppa prima di tutto qua il Rinascimento? Essenzialmente per la presenza della famiglia Medici, e Cosimo il Vecchio in particolare, che diede il via ad un mecenatismo importante, proseguito poi da Lorenzo il Magnifico. Firenze era una città importante che ambiva a domini ampi in tutta la Toscana. Il suo duomo, era un simbolo potente di quell'ambizione, mentre la cupola, torreggiante nella sua magnificenza sulla città, stava a simboleggiare la ricchezza e il potere dell'Arte della Lana, a cui era stata affidata l'esecuzione. Mentre nel resto dell'Europa si continuava a produrre edifici di stile tardo gotico, gli artisti fiorentini lo avevano già rifiutato a favore del Rinascimento. Infatti in Italia il gotico non era mai stato uno stile autoctono come in altre parti d'Europa; le rovine romane inoltre erano ancora presenti e continuavano a richiamare il glorioso passato italiano. Lo studio della letteratura classica da parte dei dotti umanisti inoltre tendeva a stimolare il rifiorire dell'arte classica.

FILIPPO BRUNELLESCHI

Superamento della maniera tedesca e recupero filologico dell'antico.

Concinnitas + prospettiva + archeologia

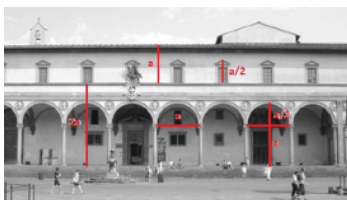
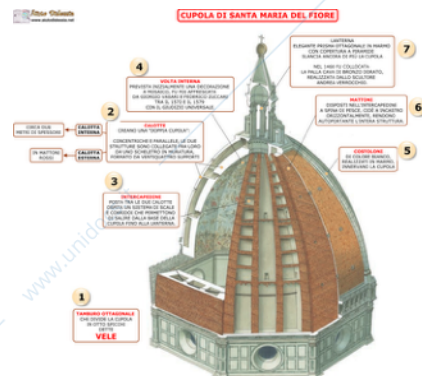
Nasce la figura dell'architetto come lo intendiamo ancora oggi, con progetti e partecipazione al cantiere.

Assemblaggio di forme semplici attraverso la sintassi razionale.

CUPOLA DI SANTA MARIA DEL FIORE (duomo)

Nel 1418 viene scelta la sua proposta, a discapito di Ghiberti. È un manufatto immenso, simile solo a S. Sofia o al Pantheon. E in effetti a quest'ultimo Brunelleschi si era ispirato per la geniale tecnica di costruzione della cupola mediante una successione di corsi orizzontali come quella in calcestruzzo del Pantheon. Altra strategia vincente fu quella di realizzare una doppia calotta con intercapedine in modo da ridurre al minimo il peso (accorgimento già collaudato a Pisa e Firenze). Altra nota importante, egli fa riferimento ai metodi costruttivi gotici, con lo tendere il guscio esterno della cupola su una struttura di otto costoloni angolari rampanti, e sedici intermedi; infine, dal momento che un arco acuto esercita una spinta laterale minore rispetto ad un arco a tutto sesto, il profilo dato alla cupola fu ogivale e non semicircolare (come invece era nel Pantheon).

Da tutte queste cose è ben visibile che Brunelleschi si concentrò nello studio degli aspetti costruttivi piuttosto che figurativi del mondo antico romano, caratteristica che lo distinse da molti architetti rinascimentali.



SPEDALE DEGLI INNOCENTI

C'è una novità: è un edificio civile, non sacro. È il manifesto della nuova architettura di Brunelleschi, qui egli mette in pratica i suoi studi prospettici. Il porticato è costruito attraverso dei "moduli" misurabili. Dunque, è tutto perfettamente inserito in una rigorosa *commodatio*. Lo spazio diventa dominabile razionalmente ed è costruito con logica. Presenza dell'arco a tutto sesto e di "quinte" laterali.

FIRENZE, CAPPELLA BARBADORI IN S. FELICITA

Qui abbiamo un'architettura astratta, quasi metafisica. C'è una rigorosa scansione di piani e linee, e tutto è dominato da una logica stringente.

FIRENZE, S. LORENZO e S. SPIRITO

Queste due cappelle si proponevano di creare un equilibrio ordinato e armonioso sempre in relazione alla prospettiva. Le chiese diventarono modelli di una progettazione proporzionale, poiché il quadrato della tribuna divenne il modulo di base dell'intera composizione.

Infatti in S. Spirito questo quadrato viene ripetuto tre volte per formare il coro e i transetti; la navata centrale è lunga quattro quadrati e l'altezza è il doppio dell'ampiezza; la parte superiore, finestrata, della navata principale è alta come il colonnato sottostante e le navate

lateralmente sono formate da campate quadrate anch'esse alte il doppio dell'ampiezza. tutte le parti sono armoniosamente connesse tra loro in una serie di prospettive architettoniche che assumono un'imponenza romano-imperiale grazie al potente colonnato corinzio che percorre tutto l'interno.

In san Lorenzo ci sono colonne e trabeazione, mentre gli spazi sono sempre rigorosamente controllati in prospettiva.



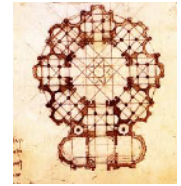
CAPPELLA DEI PAZZI (1430)

Non è propriamente a pianta centrale in quanto a lato del quadrato centrale coperto a cupola si trovano cappelle laterali con volte a botte. È preceduta da un atrio anch'esso con uno spazio centrale sormontato da una cupoletta emisferica, che trova chiaro riscontro con la cupoletta del presbiterio in asse sul lato opposto della cappella. L'interno si articola secondo uno schema lineare ottenuto da membrature, portanti e decorative, in pietra serena, che si stagliano contro i muri di intonaco bianco come se fossero tracciate sull'architettura le linee delle regole della prospettiva.



ALTRE OPERE:

Le opere successive diventarono più pesanti e plasticamente modellate, come la **rotonda di S. Maria degli angeli**, il primo edificio rinascimentale veramente a pianta centrale. l'ottagono centrale di questo oratorio è coperto a cupola e delimitato da un anello di otto coppie di pilastri che sostengono il tamburo e formano le pareti divisorie delle otto cappelle radianti biasimate lateralmente. Tutto l'edificio è stato trattato da Brunelleschi come un'unica unità da plasmare, secondo una concezione che ebbe probabilmente origine dal suo studio degli ambienti a pianta centrale coperti a cupola dell'antica Roma.



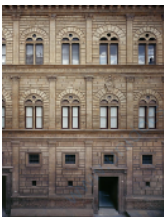
LEON BATTISTA ALBERTI (1404-1072)

È un grandissimo intellettuale: erudito, letterato, matematico e atleta, con una profonda conoscenza di tutte le arti. Si concentra sullo studio dell'antica Roma (come Brunelleschi) allo scopo di fornire una solida base per la progettazione moderna. Tuttavia, mentre Brunelleschi era concentrato sui metodi costruttivi senza preoccuparsi di stabilire una distinzione tra i vari ordini, Alberti si interessò a reperirne i principi della progettazione e i modelli che questi offrivano per l'utilizzo dei diversi ordini nella decorazione degli edifici.

Scrive il primo trattato di architettura rinascimentale: "**De re aedificatoria**". Molto legato a Vitruvio

Qui Alberti non considera l'architettura come fondata sulla pratica, bensì come una disciplina intellettuale e un'arte rivolta alla società, per esercitare la quale sono indispensabili soprattutto pittura e matematica.

La buona architettura, come sosteneva Vitruvio, consiste in tre fattori, *utilitas, firmitas, venustas* (funzione, struttura, bellezza). Ai principi di Vitruvio, Alberti aggiunge e sostiene che siano necessarie anche altre tre qualità per la bellezza di un edificio individuale: *numerus* (numero), *finitio* (proporzione, ispirandosi sia al concetto vitruviano del rapporto tra le varie parti del corpo umano con il tutto, sia all'applicazione all'architettura dei rapporti armonici di Pitagora che sono stati fissati per la musica), *collocatio* (collocazione, disposizione). Dall'unione di queste nasce la **concinnitas**, un insieme armonico ben strutturato.



FIRENZE, PALAZZO RUCELLAI

Alberti qui applicò per la prima volta all'architettura civile il sistema a pilastri degli edifici pubblici romani come il Colosseo.

RIMINI, TEMPIO MALATESTIANO

Tempio commissionato da Sigismondo Malatesta, soldato e mecenate che all'età di 14 anni aveva strappato il governo di Rimini a suo zio e ai fratelli.

Alberti si occupò solo del rivestimento esterno della facciata e dei fianchi. L'originaria chiesa medioevale dedicata a S. Francesco fu trasformata in un imponente tempio classico in onore di Sigismondo, mausoleo per lui e per sua moglie. Papa Pio II condannò questa chiesa perché "piena di immagini pagane" e scomunicò Sigismondo. Questo è il primo caso in cui viene applicato alla facciata d'ingresso di una chiesa cristiana l'arco trionfale classico, ispirato in questo caso all'arco di Augusto a Rimini e all'arco di Costantino a Roma. Le austere e profonde archeggiature sul fianco del tempio Malatestiano, configurate in modo simile a quelle del Mausoleo di Teodorico a Ravenna, erano destinate ognuna al sarcofago di uno dei poeti e filosofi umanisti della corte di Sigismondo. Malgrado l'indubbia grandiosità e originalità con cui nel tempio erano stati riportati in auge elementi antichi, l'edificio non rappresentava certo un modello valido di applicazione dei principi classici al progetto della comune chiesa parrocchiale.



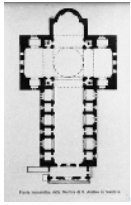


MANTOVA, SANT'ANDREA

Una delle opere più eleganti di Alberti. Chiesa commissionata da Ludovico Gonzaga, il cui pittore di corte era Andrea Mantegna. Le tradizionali navicelle delle chiese basilicali gotiche vengono sostituite da una serie di cappelle laterali: questo impianto permetteva ai fedeli che si radunavano in chiesa una vista ininterrotta



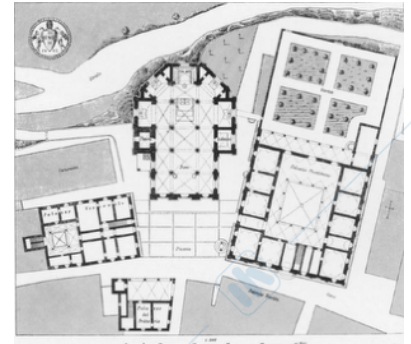
della tribuna a cupola in cui venivano esposti ogni anno nel giorno dell'ascensione due vasi d'oro con il presunto sangue di Cristo crocifisso. L'ispirazione viene da edifici romani come le terme di Diocleziano e la Basilica di Massenzio, dove il peso della volta era sostenuto da enormi piedritti che potevano essere resi cavi per formare aperture ortogonali all'asse principale. L'enorme volta a botte cassettonata, larga quasi 18 metri, è retta da pilastri contenenti piccole cappelle quadrate a cupola, che si alternano con le cappelle maggiori voltate a botte interposta ai pilastri. La sua grande apertura ad arco fiancheggiata da aperture più piccole richiama la scansione delle cappelle maggiori e minori sui fianchi della navata. La facciata è ulteriormente collegata in maniera organica con l'interno dell'arco centrale con il profondo, ombroso intradosso, dal momento che la sua forma richiama e prepara lo spettatore alla grande navata con volta a botte all'interno. Inoltre in tutta la facciata si fondono riferimenti sia all'arco trionfale che al fronte d'ingresso di un tempio, in quanto l'arco centrale è fiancheggiato da quattro pilastri sormontati da un timpano.



PIENZA

Cittadina presso Siena ricostruita a partire dal 1459 per volere del papa Pio II (da cui il nome). È la prima realizzazione di città ideale del Rinascimento. È incentrata su una piazza che racchiude la cattedrale, il palazzo vescovile e il palazzo comunale, costruiti tutti dall'architetto fiorentino Bernardo Gambarelli detto il Rossellino. Questa piazza gode di un impianto prospettico attentamente studiato, con i palazzi disposti ai lati della cattedrale secondo una leggera angolazione, come le quinte di un palcoscenico. Palazzo Piccolomini si ispira inoltre direttamente all'albertiano palazzo Rucellai, ma si esibisce verso il giardino, dando quindi molta importanza alla vista.

Pienza è richiamata da un bel dipinto architettonico raffigurante la piazza di una città ideale, attribuito alla scuola di Piero della Francesca.



URBINO

Il dipinto soprastante è conservato nelle gallerie di Urbino, commissionato probabilmente da Federico di Montefeltro, che trasformò la capitale di questo piccolo ducato in una delle più belle città rinascimentali d'Italia. Si distingue particolarmente il palazzo ducale progettato da Luciano Laurana, attento studioso degli edifici fiorentini come lo Spedale degli Innocenti e il palazzo Medici Riccardi. La soluzione di Laurana del risolto del porticato

agli angoli era più armoniosa di quella del palazzo Medici, in quanto egli fece uso di pilastri d'angolo a L.

Nella cappella del Perdono il duca celebrava la sua devozione per la religione cristiana e pagana, senza alcuna incoerenza.



FIRENZE, PALAZZO MEDICI RICCARDI

Palazzo Medici Riccardi di Michelozzo è importante non solo per l'elegante cortile, versione profana dei chiostri monastici, ma anche per la facciata e l'assetto architettonico complessivo. Michelozzo ricevette il prestigioso incarico di costruire questo palazzo nel 1444, dopo aver lavorato con Donatello e Ghiberti. L'imponente edificio, che occupa un isolato intero, fu progettato attribuendo un accentuato valore espressivo alla simmetria e all'equilibrio, presentando all'esterno un'incisiva facciata con blocchi a bugnato che sarebbero diventati uno status symbol dei palazzi fiorentini. Influenzò molto i palazzi successivi quali palazzo Pitti e palazzo Strozzi.



FERRARA

Uno dei tentativi più ampi di sviluppare una nuova città sistematicamente pianificata fu quello attuato nel 1492 a Ferrara per il duca Ercole I d'Este, secondo i progetti di Biagio Rossetti. Noto come Addizione Erculea, l'ampliamento occupava una superficie doppia di quella della città medioevale, con due assi intersecanti, su uno dei quali si attesta la piazza Nuova; circondato da mura, comprendeva quattro chiese e otto palazzi tra i quali palazzo Diamanti, dal caratteristico bugnato.

FILARETE

Filarete scrisse un *trattato di architettura* nel quale proponeva una città ideale chiamata Sforzinda, dal nome dei Duchi di Milano. Questo scritto ha un tono romantico e fiabesco.

Opera alla corte degli Sforza, a Milano. Progetta l'Ospedale Maggiore con due corpi distinti a pianta quadrata scompartiti dalle crociere delle infermiere e separati da un grande cortile rettangolare. È il primo ospedale moderno e anche primo esempio di progettazione di vasti cortili secondo lo schema della croce inscritta in un quadrato. L'edificio fu realizzato con lo spirito del Rinascimento toscano, utilizzando i classici materiali tipicamente lombardi in cotto.

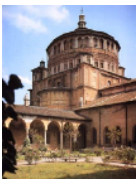
L'interesse del Filarete per il tipo a pianta centrale sembra aver entusiasmato Leonardo, che produsse molti disegni urbanistici sul tema, senza però mai pubblicarli.

RINASCIMENTO MATURO**BRAMANTE**

Nato a Urbino, probabilmente fu avviato alla pittura da Piero della Francesca e da Mantegna. Chiamato a Milano durante il regno degli Sforza nel 1480, intraprese un percorso di sintesi tra le opere di Laurana e di Francesco di Giorgio Martini a Urbino, di Alberti a Mantova, dei ricchi edifici romani lombardi ed infine dei monumenti milanesi tardoromani e paleocristiani. Vasari dice che Bramante è l'erede di Brunelleschi. Con la sua enorme cultura filologica egli imita ma con "invenzione nuova". Va al di là dell'antico, ha coscienza della propria innovazione grazie ai mezzi.

MILANO, S. MARIA PRESSO S. SATIRO

La sua prima opera architettonica, la ricostruzione della chiesa del IX secolo di S. Maria presso S. Satiro a Milano si ispira al lato rivolto ad oriente di s. Andrea a Mantova di Alberti, realizzato però con una prospettiva illusionistica dipinta e in bassorilievo. L'originale sacello medioevale di s. Satiro, che Bramante non distrusse, ma modificò elegantemente, aveva una pianta a croce greca inscritta in un quadrato circoscritto da un cerchio. Aveva perciò in sé il germe del futuro S. Pietro a Roma.

**MILANO, S. MARIA DELLE GRAZIE (cupola)**

Cappella commemorativa degli Sforza. Pianta centrale che si rifà a S. Sebastiano di Alberti a Mantova. Dalla tribuna si accede al chiostro quadrato, anch'esso opera di Bramante, di mirabile armonia.

In seguito all'occupazione di Milano da parte dei Franchi, gran parte degli intellettuali, compreso Bramante nel 1499, si trasferì a Roma. I Papi erano stati prevalentemente assenti da Roma nella prima metà del XV sec e la città aveva goduto di scarsa importanza politica, ma dopo la morte di Lorenzo de' Medici a Firenze e la caduta degli Sforza a

Milano divenne un autorevole centro politico e culturale, che culminò nello straordinario pontificato di Giulio II. Soldato impegnato ad estendere il potere temporale del papato, fu anche committente di raro acume, che offrì incarichi contemporaneamente a Bramante, Michelangelo, Raffaello.

Al suo arrivo a Roma, Bramante si concentrò sul rilievo delle antichità romane, e questi disegni attirarono l'attenzione del papato. Nel 1550 gli fu affidato il primo incarico (chiostro di s. Maria della pace).

ROMA, TEMPIETTO IN SAN PIETRO IN MONTORIO (1502)

Ricevette l'incarico dagli Aragona per indicare il punto in cui erroneamente si pensava che fosse stato crocifisso san Pietro. Per la prima volta dai tempi romani, Bramante eresse un edificio periptero a pianta centrale coperto a cupola, cioè una cella circolare completamente circondata da un colonnato nello stile dei templi della Sibilla a Tivoli e di Vesta a Roma.

S. Pietro in Montorio è un tentativo di conciliare gli ideali cristiani con quelli umanistici, in quanto il piccolo edificio a pianta centrale si rifà ai *martyria* paleocristiani che erano stati eretti non tanto con la funzione di chiese parrocchiali, quanto per indicare luoghi con particolari riferimenti sacri. Pertanto, il tempietto è un monumento di eccezionale solennità artistica, senza alcuna funzione pratica, ma permeato da un profondo significato cristiano: per sottolineare questo carattere, il peribolo è formato da vere e proprie colonne doriche di modello romano, mentre le metope nella trabeazione recano scolpite le chiavi di san Pietro e le suppellettili liturgiche della messa: un parallelo con il tempio di Vespasiano, recante sculture degli strumenti sacrificali.

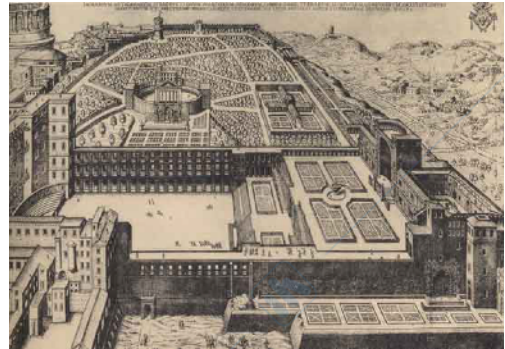
In quanto edificio circolare, la sua forma venne inoltre considerata come la rappresentazione terrena e divina, un concetto caro ai pensatori medievali e rinascimentali. L'edificio divenne già nel suo secolo un modello su cui confrontare tutte le realizzazioni architettoniche del Rinascimento maturo.



VATICANO, CORTILE DEL BELVEDERE

Iniziato nel 1505 per volere di papa Giulio II ma mai concluso, il cortile del Belvedere era parte essenziale della ricostruzione del palazzo Vaticano e di s. Pietro stesso per formare una chiesa e un palazzo imperiali degni del suo ruolo di novello Giulio Cesare come imperator e pontifex maximus. La struttura era finalizzata a collegare i palazzi Apostolici e il palazzo del Belvedere. Il collegamento tra i due complessi venne realizzato attraverso due corridoi paralleli, ciascuno di tre piani, scanditi da cornici aggettanti, ritmati da paraste che riprendono i tre ordini classici, generando un enorme cortile rettangolare. Inquadrato nei lati corti da due grandi esedre, articolati in tre ampi terrazzamenti e scenografiche scalinate per gestire il dislivello, adornato da fontane giardini, il cortile del Belvedere ha fatto da sfondo a feste, tornei, rappresentazioni teatrali e banchetti...

Il cortile del Belvedere in Vaticano del Bramante con le terrazze, le logge, il cortile con sculture, il teatro all'aperto, aranci e fontane, è un tentativo consapevole di rievocare gli antichi palazzi imperiali sui colli di Roma, come la Domus Aurea di Nerone, la villa Adriana a Tivoli e il palazzo sul Palatino, con un circo che ispirò la forma del cortile del Belvedere. Nella sua complessa ma unitaria articolazione degli spazi, il progetto di Bramante testimonia la sapiente conoscenza dei modelli antichi, delle ville imperiali e del santuario di Palestrina (in particolare la scala a doppia forbice). Tutto è impaginato in una struttura Albertiana: il cortile del belvedere è una pietrificazione delle tavole sulla città ideale. Il pontifex guarda il cortile dal suo studio, contemplando la meraviglia architettonica e la perfetta modulatio prospettica di questa struttura in un perfetto sistema di ripresa dell'antico e della focalizzazione del punto di vista.



Perin del vago, affresco.

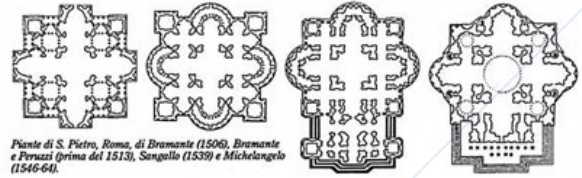
Il complesso del Belvedere viene sottoposto nell'affresco del perino ad una compiuta trasfigurazione in chiave di rovina antica. La marcata enfaticizzazione dimensionale, così come la presenza di una folta vegetazione selvatica insediata sulle mura dirute, palesi allusioni alla grandezza dell'antico e alla forza devastatrice del tempo, sono entrambi elementi che si collocano saldamente all'interno della tradizione letteraria umanistico rinascimentale del discorso sulle rovine. Per quanto in rovina, il Belvedere è tuttavia rappresentato come un'architettura viva, in grado di adempiere, a dispetto dello stato di degrado in cui viene mostrato, la propria funzione di luogo di spettacolo. Infatti, molti elementi ci possono convincere ad affermare che il tempo in cui si sta svolgendo questa scena sia il quarto decennio del Cinquecento, quando il dipinto fu realizzato. La presenza della naumachia infrange tuttavia la coerenza del quadro cronologico complessivo che l'immagine parrebbe suggerire. Come sappiamo dalle fonti, il cortile del belvedere, teatro di giostre e taumachie, non ospitò mai, né d'altronde avrebbe potuto tecnicamente farlo, lo spettacolo di un combattimento navale. La scena alla quale il pontefice e gli altri astanti stanno assistendo non è tuttavia puro frutto dell'immaginazione periniana: essa è perfettamente coerente con la topografia antica del luogo, evocando la memoria del "navale stagnum" neroniano citato da Tacito, della Naumachia Vaticana la cui ubicazione era stata fissata da Flavio Biondo esattamente nell'area dove nel dipinto viene rappresentato il combattimento navale. Tale scena appartiene dunque ad un altro tempo, l'affresco registra due eventi avvenuti nel medesimo luogo ma in tempi diversi.

Esso è quindi un *anacronismo*, infrange cioè l'ordine della temporalità consentendo agli antichi e ai moderni di convivere, di contaminarsi in una sorta di *unità mitica* entro un impossibile segmento di tempo cui pure il dipinto può conferire figura e vita. La rovina diviene quindi simbolo essenziale della continuità che si instaura lungo l'asse del tempo tra Roma antica e moderna. Essa è insieme segno di una perduta grandezza e incubolo di una grandezza futura che dalle spoglie della prima trae la propria linfa. Il "ritratto in costume" del cortile del belvedere lasciatoci da Perino può essere assunto come simbolo della concezione ciclica della temporalità che solo consente all'*imitatio-aemulatio* di esercitarsi e che divenne sostanza di un progetto politico papale alla cui codificazione comunicativa le architetture bramantesche parteciparono quale tassello essenziale di una più vasta, coerente strategia delle immagini.

ROMA, SAN PIETRO

Progetto affidato a Bramante da Giulio II nel 1506 di ricostruzione dell'antica basilica paleocristiana di s. Pietro. Il progetto era molto ardito, un edificio a pianta centrale come S. Pietro in Montorio, anche se di dimensioni ben maggiori, su scala sovrumana. Si trattava di una croce greca con un'abside a conclusione di ogni braccio e una gigantesca cupola simile a quella del Pantheon su un tamburo colonnato sopra la crociera; cupole minori erano poste agli angoli della croce e alti campanili erano collocati a lato della facciata principale.

Evidente richiamo ai progetti di Leonardo a Milano. La pianta fu ulteriormente complicata dalla trasformazione delle quattro cappelle d'angolo in croci greche supplementari che venivano così a configurare un deambulatorio quadrato intorno allo spazio della cupola centrale. Rifiutando il concetto quattrocentesco del muro come superficie piana, si rivolse a quello che Brunelleschi aveva fatto nella rotonda di S. Maria degli Angeli a Firenze: la parete delle terme romane plasmata in calcestruzzo con paramento di mattoni.

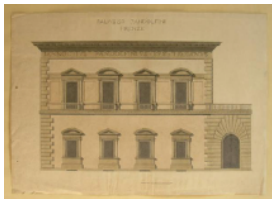


Alla morte di Bramante nel 1514 erano stati completati di questo progetto la parte inferiore dei grandi pilastri della crociera e l'inizio degli archi cassettoni che connettono i pilastri e sostengono la cupola.

Fu evidente l'inadeguatezza delle chiese a pianta centrale o a croce greca, rispetto a quelle a croce latina o a pianta basilicale a contenere grandi adunate di fedeli, che indusse a modificare il progetto per S. Pietro di Bramante dopo la sua morte, aggiungendo una navata. L'unico architetto forse in grado di pensare alla scala grandiosa di Bramante fu Michelangelo, che nel 1546 subentrò quale architetto ad Antonio da Sangallo. Alla sua morte (1564) aveva ormai completato gran parte di S. Pietro secondo una versione modificata della pianta centrale Bramante. La sua opera comprende la costruzione del tamburo fino al piano d'imposta della cupola, che propose di realizzare con un profilo sveltante, leggermente ogivale.

RAFFAELLO

Raffaello, formatosi come pittore in Umbria, fu attratto dalla più pacata armonia classica delle prime opere di Bramante.



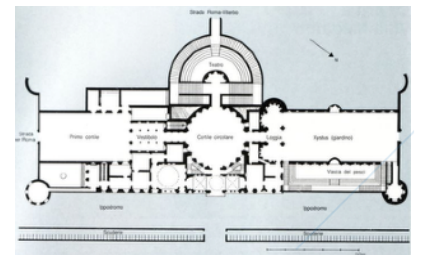
FIRENZE, PALAZZO PANDOLFINI (1517)

È una fusione elegante dello stile fiorentino (palazzo Strozzi) e dello stile romano (vedi il bramantesco palazzo Caprini). Come tipologia è una via di mezzo tra un palazzo e una villa, perché quando fu costruito si trovava nella periferia della città.



ROMA, VILLA MADAMA

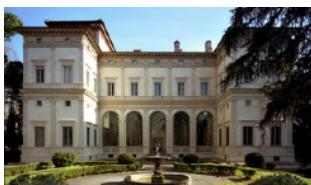
Questa villa riflette una fresca ondata di interesse per l'antichità. Lo dimostra la loggia sul giardino che venne ornata con sontuose decorazioni a stucco dipinte con vivacità, a imitazione delle volte di recente scoperta della Domus Aurea di Nerone e delle Terme di Tito. La pianta absidata della loggia e il cortile centrale circolare si ispirano all'aulicità dell'impianto termale, anche se la complessa disposizione su diversi livelli della villa lungo la collina, a cui si armonizza nelle forme e nello stile, era la risposta di Raffaello ai complessi architettonici di ville romane come quella di Adriano a Tivoli, composta da una serie di elementi che non potevano essere osservati tutti insieme, come un giardino a terrazze, il circo e il teatro all'aperto.



PERUZZI

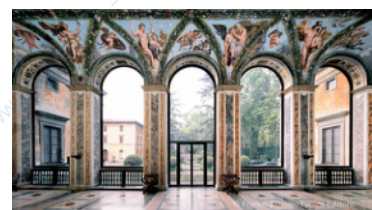
PALAZZO MASSIMO ALLE COLONNE

Si tratta di due palazzi adiacenti contrastanti, abilmente conformati ad un sito irregolare. Il più ambizioso è quello sul lato orientale. La facciata a bugnato liscio, leggermente convessa per seguire la curva della strada, costituisce uno spunto veramente anticonformista. Su di essa si apre un ombroso portico d'ingresso architravato. Attraverso un androne si raggiunge un cortile porticato con loggia riccamente ornata al primo piano.



VILLA FARNESINA

La farnesina è uno dei primi tentativi di creare una villa suburbana (ovvero senza edifici di servizio) del tipo descritto nell'antichità da Plinio il giovane. Loggia aperta al piano terra e interni con stupendi affreschi di Raffaello.



ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE

ROMA, PALAZZO FARNESE (1515)

Iniziato poco dopo la Farnesina di Peruzzi, palazzo Farnese fu la dimora di uno dei più potenti uomini di Roma, il cardinale Alessandro Farnese. Quando venne eletto al soglio pontificio nel 1534 come Paolo III, il cardinale Farnese fece rimodellare complessivamente il progetto dallo stesso Sangallo per riflettere l'alto grado della sua nuova posizione. I prospetti incombenti, l'imponente androne d'ingresso con volta a botte scandito da colonne, il cortile articolato da porticati sovrapposti, come nel Colosseo o nel teatro di Marcello, dimostrano che l'architetto riuscì a richiamare l'antica ed eroica grandiosità delle ultime opere di Bramante e Michelangelo.



GIULIO ROMANO

Stile ricercato e virtuosistico che riflette la ricerca cosciente dell'erudizione e della raffinatezza antiche nell'ambito di una chiesa e ristretta cerchia di intenditori. Mecenate principale: Federico II di Gonzaga (mantova)



MANTOVA, PALAZZO TE

Villa suburbana per gli svaghi e i ricevimenti. È una sperimentazione della classicità. Come un'antica villa romana, il palazzo Te è formato da quattro basse pareti che circoscrivono un cortile quadrato, ma allontanandosi dall'armonia del Rinascimento maturo, l'impostazione architettonica della facciata d'ingresso e quelle dei fianchi orientale o occidentale sono piuttosto differenti, mentre la facciata verso il giardino è ortogonale a quella d'ingresso, che non è neppure simmetrica. Ci

sono ulteriori contrasti tra materiali, elementi apparentemente non compiuti, ecc. si tratta di un'architettura estetizzante, concepita per compiacere e divertire i committenti così colti che riuscivano non solo a capire il processo di progettazione, ma a prendervi pure parte. Gli interni sono vivacemente decorati a stucchi e affreschi. La loggia voltata a botte conduce al giardino, una sinfonia di ordine e grazia classici.



MANTOVA, CORTILE DELLA CAVALLERIZZA NEL PALAZZO DUCALE

Aspetto ugualmente ricercato: elementi sovradimensionati cozzano l'uno con l'altro nel susseguirsi delle facciate, a cui semicolozni tortili conferiscono un'enfasi dinamica che rievoca quella dell'altare maggiore dell'antica basilica di S. Pietro.

MANTOVA, CATTEDRALE

Decise di ispirarsi all'antico modello paleocristiano del primo S. Pietro, con navata centrale a copertura piana e colonne corinzie.

MANTOVA, CASA DI GIULIO ROMANO

Qui torna alle estrosità di Palazzo Te. È una parodia della bramantesca casa di Raffaello, caratterizzata dall'evidente preziosità di particolari. Libertà di questo tipo fanno parte dello stile Manierista, reperibile nelle opere di Michelangelo, Vasari e Ammanati oltre che in quelle di Giulio Romano.

Il complesso plasticismo delle superfici, i ritmi ambigui e la deformazione dei motivi classici sono stati interpretati come segni di inquietudine interiore, ma andrebbero più probabilmente spiegati in termini artistici con una reazione alla compostezza del Rinascimento maturo.

MICHELANGELO (1475-1564)

Si considerò sempre uno scultore. Ebbe una vita interiore travagliata da dolorosi conflitti spirituali, ad esempio tra la sua devozione al cattolicesimo e la sua omosessualità latente o tra l'ossessione del nudo in pittura e in scultura e l'ostilità verso esse dimostrata dalla chiesa della controriforma. Lavorò a Firenze con la famiglia Medici, che individuò da subito il suo talento.

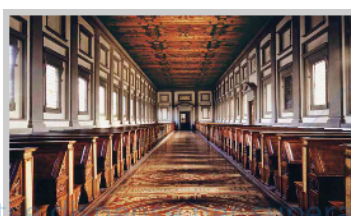
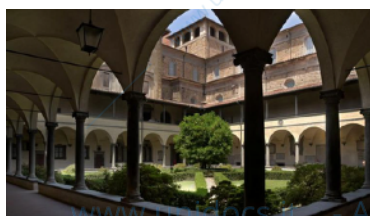
Nel 1508 dipinse la cappella Sistina.



FIRENZE, S. LORENZO

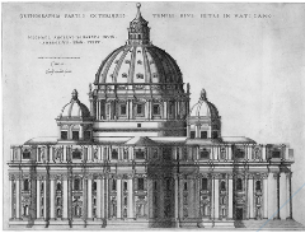
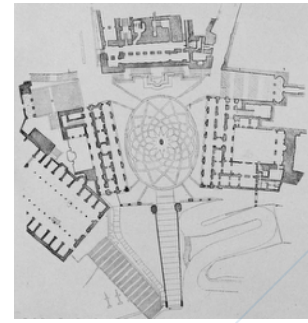
Qui Michelangelo progettò la facciata, che non fu mai eseguita, mentre fu costruita la Sagrestia nuova, destinata ad accogliere le tombe dei Medici. Michelangelo la voleva fare ad imitazione della sagrestia vecchia (di Brunelleschi) ma con un altro ordine di ornamenti. Infatti, il singolare disegno delle edicole che sembrano comprimere i portali sottostanti, la singolare omissione di ovvi elementi classici e l'intreccio lineare di piani sovrapposti tendono tutti a dissolvere in un'astratta scultura lineare le certezze di una parete chiaramente articolata dall'evidenza funzionale delle colonne.

Progettò anche la biblioteca mediceo-laurenziana dal 1524 con un ampio e particolarissimo scalone.



ROMA, PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

Fulcro dell'attività politica di Roma da sempre. La sistemazione di questa piazza da parte di Michelangelo fu il più significativo degli interventi urbanistici del Rinascimento. Egli organizza un gruppo di edifici medievali in un assetto coerente con cinque ingressi. La piazza è di forma trapezoidale a causa di due edifici posizionati non in modo parallelo ma con uno scarto di 10 gradi. Al centro della piazza un motivo ovale con decorazione stellare. Al centro della piazza viene posta la statua di Marco Aurelio. Dietro di essa si snoda una scalinata a due rampe. Il progetto per i due palazzi laterali alla piazza comprendeva una trama muraria complessa di piani concatenati e sovrapposti, non terminato a causa della morte di Michelangelo.

**ROMA, SAN PIETRO**

Elevò alla stessa altezza i muri esterni tutt'intorno e li articolò con massicci pilastri corinzi binati ideati da Bramante per i piloni di sostegno della cupola all'interno della chiesa. Il contributo personale di Michelangelo è avvertibile nel modo in cui i pilastri e lesene sembrano premere sugli angusti spazi interposti, dove le finestrelle e le nicchie sembrano correre il pericolo di essere schiacciate. Per il verticali di questi elementi l'occhio tende a volgersi verso la cupola, dal sistema di contrafforti e di costoloni dal carattere quasi gotico.

ROMA, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (1561)

Trasformazione delle Terme di Diocleziano in questa chiesa. Epoca: controriforma. Lo si fa per quel dovere dato dalla chiesa di cancellare ogni forma pagana in seguito al luteranesimo? Pare di no, in realtà era stato un sacerdote siciliano ad insistere su Pio IV riguardo a delle visioni angeliche... quindi "spirito di devozione" incoraggia trasformazione delle terme in un'austera chiesa certosina con semplici pareti bianche, poi ricoperte alla fine dell'età barocca da Vanvitelli con decorazioni di marmo colorato.

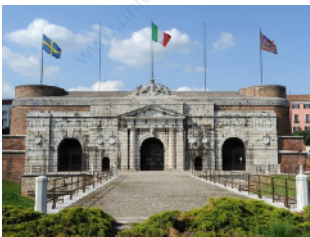
**VERONA****MICHELE SANMICHELI (1484-1559)**

è stato un architetto e urbanista italiano di stampo manierista, tra i maggiori della sua epoca.

Dopo aver soggiornato a Roma per compiere la sua formazione studiando l'arte di Bramante, Raffaello, Sansovino e Sangallo, rientrò a Verona dove riceverà, nel corso della vita, numerose e prestigiose commissioni.

Ingaggiato dalla Serenissima come architetto militare, disegnò numerose fortificazioni nella vasta repubblica veneziana, assicurandosi così una grande fama. Infatti, si possono trovare le sue opere a Venezia, Verona, Bergamo e Brescia, lavorò molto in Dalmazia, a Zara, Sebenico, Creta e Corfù. Grazie ai soggiorni in queste ultime località fu probabilmente l'unico architetto italiano del sedicesimo secolo ad aver avuto l'opportunità di vedere e studiare l'architettura greca, possibile fonte di ispirazione per l'uso di colonne doriche senza basi.

Instancabile lavoratore, oltre alle costruzioni di carattere militare, si occupò anche della progettazione di palazzi e architetture religiose di grande pregio.

**VERONA, PORTA NUOVA (1533-40) E PORTA PALIO (1550)**

Edifici militari in cui il dorico è stato usato simbolicamente per conferire un'impressione di forza. Richiama il linguaggio espressivo di Giulio Romano.



VERONA, CAPPELLA PELLEGRINI: una versione in miniatura del Pantheon



FIG. 42. — San Michele. Chiesa: Santuario della Madonna di Campagna (da Sanmicheli)

VERONA, MADONNA DI CAMPAGNA

chiesa a pianta circolare costruita alla periferia di Verona per accogliere un'immagine miracolosa. Non molto ben proporzionata, si tratta di uno dei pochi tentativi di seguire l'invito di Alberti per una chiesa moderna in forma di "tempio" rotondo isolato, anche se l'interno è ottagonale e il coro è un elemento distinto, con pianta centrale a croce greca.

VENEZIA

Se l'impatto con il sacco di Roma del 1527 aveva ridotto il numero di commesse architettoniche nell'Italia centrale, la Repubblica di Venezia si mantenne potente come era sempre stata. A Venezia la committente privata e di stato era molto più importante di quella ecclesiastica.

SANSOVINO (1486-1570)

Nominato "proto" della Procuratia di S. Marco, le più notevoli delle sue opere sono quindi palazzi ed edifici pubblici.



VENEZIA, LIBRERIA DI SAN MARCO

Complesso con pianta ad L iniziato nel 1537 in una congiuntura felice per l'urbanistica, da cui risulta l'attuale assetto di piazza San Marco (in parte attribuibile a Vincenzo Scamozzi che completò l'opera dopo la morte di Sansovino). La libreria è il primo edificio veneziano compiutamente classico, con gli ordini usati correttamente. Nonostante la sua origine saldamente bramantesca, che derivava dagli ordini sovrapposti del teatro di Marcello, la Libreria assume un aspetto sempre più festoso man mano che si innalza. L'interno fu riccamente decorato da pittori e scultori coerenti con lo stile di Sansovino: Tiziano, Tintoretto, Veronese, Vittoria, Cattaneo.

VENEZIA, ZECCA

Qui erano conservati i lingotti della repubblica. Doveva esprimere forza e sicurezza, perciò il Sansovino usò l'ordine dorico in funzione espressiva, come avevano fatto prima di lui Giulio Romano e Sanmicheli, trasmettendo un'incisiva impressione di potenza, quasi forza bruta. Così facendo egli introdusse a Venezia il bugnato.



VENEZIA, PALAZZO CORNER DELLA CA' GRANDA

Qui è ancora presente l'influenza di Giulio Romano in alcuni particolari, come per esempio la loggia d'ingresso a tre archi, affine al fronte d'ingresso del palazzo Te. Dalla loggia parte una lunga galleria che conduce in un bel cortile insolitamente grande per Venezia, con prospetti in bugnato di ricco effetto plastico.



PONTECASALE (PADOVA), VILLA GARZONI

Uno degli edifici più equilibrati ed armoniosi del Rinascimento maturo. Pianta ad U con loggia al centro. Ispirato alla Farnesina di Peruzzi, ma qui la loggia è ripetuta al primo piano e sul retro si apre un cortile porticato simile a un chiostro. La villa è un'opera d'arte a se stante.

VIGNOLA (1507-73)

Fu uno degli esponenti più importanti del Manierismo, in un'epoca di importanti cambiamenti di cui fu protagonista e artefice. Il suo primato nella cultura architettonica è dovuto sia alla realizzazione di edifici di grande eleganza, sia all'opera di trattatista soprattutto per aver definito con estrema chiarezza il concetto di Ordine architettonico nella sua celebre *Regola delli Cinque Ordini d'Architettura*, uno dei trattati architettonici più influenti e diffusi di tutti i tempi.

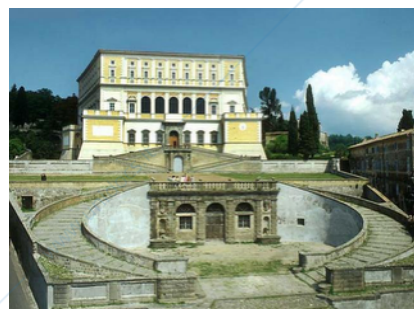


ROMA, VILLA GIULIA

Elegante ritiro di papa Giulio III ai margini di Roma, Vignola si occupò di armonizzare edifici, giardini, terrazze, fontane, scalinate e sculture in un paradiso in cui il papa poteva pranzare all'aperto e poi tornare in Vaticano via Tevere.

CAPRAROLA, PALAZZO FARNESE (1558-1573)

Opera metà palazzo e metà castello, fondata su una rocca pentagonale progettata da Antonio da Sangallo il giovane e Peruzzi nel terzo decennio del XVI secolo.





ROMA, CHIESA DEL GESU'

È la chiesa madre dell'ordine dei gesuiti, infatti verrà presa come esempio da questi in tutto il mondo. Commissionata dal cardinale Farnese, doveva avere un'unica navata con tre cappelle per lato e coperta a volta, in modo da adattarsi al meglio alla sua funzione. I gesuiti infatti avevano bisogno di un'ambiente per la predicazione, da dove si potesse osservare senza impedimenti l'altare maggiore. Vignola per la navata unica a volta si ispira ad Alberti (s. Andrea a Mantova) ma le cappelle laterali sono molto più piccole e meno imponenti. Chiesa molto austera, in accordo con gli ideali artistici del Concilio di Trento (1545-63). successivamente, durante il barocco, fu riccamente affrescata e decorata.

Accorgimento interessante del Vignola PROTOBAROCCO: restringe

e lascia nell'oscurità l'ultima campata della navata per ottenere un contrasto con l'esplosione di luce che inonda la cupola. In questo modo apre la strada ad una tipologia che si svilupperà meglio durante l'architettura barocca. La facciata della chiesa fu intrapresa nel 1571 dal lombardo Giacomo della Porta che decise di complicare inutilmente il progetto di Vignola.



DOMENICO FONTANA

Noto principalmente per la collocazione dell'obelisco egiziano in piazza san Pietro nel 1586. Opera sotto papa Sisto V, che iniziò entusiasticamente a riprogettare la città di Roma creando nuove strade al cui incrocio furono eretti obelischi e fontane. Le singole opere di Fontana sono molto meno animate (Palazzo pontificio del Laterano e palazzo del Vaticano).

A Genova **GALEAZZO ALESSI** (1512-72) prese parte dal 1550 all'impostazione di una nuova via di palazzi patrizi, la Strada Nuova. Il suo edificio più grande fu edificato a Milano per conto di un ricco committente genovese: palazzo Marino, che ricorda per le dimensioni e per le ricche decorazioni gli edifici pubblici dell'ottocento. mentre la chiesa a pianta centrale sulla sommità di una collina a Genova, si richiama audacemente ai primi progetti di S. Pietro.

SAN CARLO BORROMEIO

Raccoglie le istruzioni per la costruzione di chiese in linea con le regole della controriforma. Committente di Alessi e Pellegrino Tibaldi. Incarica Martino Bassi di ricostruire la cupola della paleocristiana S. Lorenzo a Milano, mantenendo la struttura sottostante.

ASCANIO VITTOZZI

Progetta santuario di s. Maria di Vicoforte a Mondovì (Piemonte). Dinamica pianta ellittica che conteneva germi del barocco piemontese.

ANDREA PALLADIO (1508-80)

Influenzato dall'architettura greco-romana, anzitutto da Vitruvio, è considerato una delle personalità più influenti nella storia dell'architettura occidentale.

Fu l'architetto più importante della Repubblica Veneta, nel cui territorio progettò numerose ville che lo resero famoso, oltre a chiese e palazzi, questi ultimi prevalentemente a Vicenza, dove si formò e visse. Pubblicò il trattato "I quattro libri dell'architettura" (1570) attraverso il quale i suoi modelli hanno avuto una profonda influenza sull'architettura occidentale; l'imitazione del suo stile diede origine ad un movimento destinato a durare per tre secoli, il palladianesimo, che si richiama ai principi classico-romani.

Nel suo trattato, Palladio illustra gli ordini classici, alcuni dei più importanti edifici dell'antichità romana, una scelta delle sue opere in pianta prospetto e sezioni con. Misure e testo descrittivo: i suoi edifici appaiono così sullo stesso piano di quelli dell'antichità. È molto legato ai concetti di proporzioni armoniche in relazione alla musica, con i quali sviluppa tutte le sue opere.

Il dotto conte umanista Gian Giorgio Trissino lo portò a Roma a studiare i monumenti dell'antichità e gli affidò il nome classico di Palladio (alludendo alla dea della sapienza pallade Atena).

Il primo incarico di Palladio fu il rivestimento dei tre lati della Basilica di Vicenza, dove fece largo uso delle aperture serliane.

Seguirono una serie di palazzi vicentini.

a Palazzo Thiene, a bugnato sia liscio che ruvido, adottò un tono grandioso ispirato a Giulio Romano.

Palazzo Valmarana ha un ordine di gigantesche lesene simili a quelle dei palazzi capitolini di Michelangelo.

VILLA SAREGO: eccentricità manierista. massicce colonne a bugna simili a forme di formaggio impilate.....

VICENZA, LOGGIA DEL CAPITANIATO

Incompiuta nel 1572. ricorda le logge porticate che fungevano da scenario per le cerimonie civiche in molti comuni italiani sin dal medioevo. Tuttavia il prospetto laterale ha la forma di un arco trionfale con un rilievo commemorativo della battaglia di Lepanto (1571) che crea un accostamento bizzarro con la facciata principale, dalle gigantesche colonne che sembrano appartenere ad un edificio antico.



MASER, VILLA BARBARO (1560)

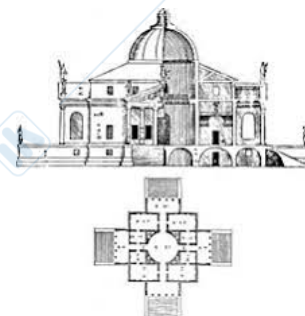
Costruita per i fratelli Barbaro. Facciata con frontone simile a quello di un tempio ma interrotto bruscamente da una finestra, mentre le colonne sono incassate nella facciata. Alcuni elementi derivano da passioni dei committenti (Ligorio, autore della Casina di Pio IV) mentre altre possono essere scelte personali. Affrescata internamente da Veronese e Vittoria. La villa è logisticamente efficace, gli elementi decorativi come l'acqua della fontana sono utili anche in altre occasioni (cucina). La villa si trova all'interno di una tenuta agricola, attività sul quale si stava investendo a causa della crisi dei commerci veneziani d'oltremare.

Le successive ville di Palladio presentano una gran varietà di forme, spesso basate sui motivi ripresi dalle terme romane. Esse formano variazioni sul tema della facciata dei templi con pronao, della villa a due piani con due ordini di logge o colonnati e della diversa disposizione degli annessi e delle ali, talvolta ad arco di cerchio che li collegano con la villa stessa.



VICENZA, VILLA ROTONDA

Costruita per un monsignore a riposo (paolo Almerico). Concepita per mostrare la bellezza delle forme geometriche pure quali il quadrato, il cerchio e il triangolo, sulle quali si articola la pianta. È una fusione di armonia classica e valorizzazione del paesaggio naturale. (per questo viene apprezzato dagli inglesi che copiano almeno 4 versioni della rotonda). La sala principale circolare è sormontata da una cupola, forse per la prima volta in un'architettura civile.



VENEZIA, CHIESA DI SAN GIORGIO MAGGIORE e REDENTORE

Entrambe coperte a cupola, ma senza pianta centrale. Sviluppano i tentativi cari ad Alberti di realizzare un frontone classico adeguato alle facciate cristiane, attraverso un ingegnoso metodo per cui vengono collegate due distinte facciate di templi con frontone e semicolonne. Entrambe le chiese hanno piante insolite poiché c'era la necessità di ospitare due cori in speciali occasioni liturgiche. L'impianto del Redentore si ispira alla Roma imperiale: volta sostenuta dalla massa muraria, scavata da nicchie e scandita da colonne ornamentali.



VICENZA, TEATRO OLIMPICO

IL RINASCIMENTO NEL RESTO D'EUROPA

Negli altri paesi europei il gotico continuò per tutto il XV secolo e cenni del Rinascimento italiano giunsero solo dopo il 1500, soprattutto sotto forma di particolari decorativi.

FRANCIA

Lo sviluppo più ambizioso e diffuso dell'architettura rinascimentale si verificò in Francia. Infatti, le numerose invasioni posero i francesi di fronte alla cultura rinascimentale in tutta la sua pienezza. Infatti i francesi tornarono in patria desiderosi non solo di imitare il raffinato classicismo delle corti italiane, ma proprio ogni aspetto della vita condotta nei palazzi rinascimentali. Si costruiscono principalmente palazzi reali. Poche opere sono rimaste.

In seguito al sacco di Roma inoltre molti intellettuali e artisti si spostarono in Francia come Sebastiano Serlio, che influenzò pesantemente le successive architetture. Oltre a ciò, egli scrisse un trattato (sette libri dell'architettura) che fu il primo a codificare i cinque ordini e a spiegare come eseguirli, conteneva illustrazioni degli edifici antichi e rinascimentali a Roma e progetti di chiese, case, camini, finestre e portali caratterizzate da licenze manieriste, avidamente riprese da costruttori e artigiani che tendevano ad applicare su edifici di carattere prevalentemente gotico.

In Francia nasce il motivo a STRAPWORK: imitazione del cuoio lavorato.

PARIGI, COUR CARREE DEL LOUVRE

Fu l'edificio che segnò l'inizio del classicismo in Francia. Utilizza i due ordini più ornati, corinzio e composito.

PHILIBERT DE L'ORME (1505-1570)

Quasi tutte le sue opere sono andate distrutte. Sopravvivono alcune parti del Castello di Anet (foto), costruito per Diana di Poitiers tra il 1552 e il 1559, in cui si riscontrano influenze manieriste. Restano integri la cappella e il padiglione d'ingresso al castello. Inoltre, nella facciata frontonata di Anet (ora nella Scuola nazionale superiore di Belle Arti di Parigi) la critica ha ravvisato uno stile più monumentale di quello del contemporaneo Pierre Lescot.

Lavorò anche al Castello di Chenonceau e un'altra sua opera giunta sino ad oggi è la tomba di Francesco I in Saint-Denis.

Dopo la morte del re, avvenuta nel 1559, Delorme perse prestigio ed anche il ruolo privilegiato e si ritirò a scrivere una serie di trattati, nei quali la sua indipendenza, ingegnosità e determinazione a evitare la pedissequa imitazione dei modelli italiani lo indussero ad inventare un ordine francese di architettura classica oltre ai cinque ordini italiani.

A Philibert Delorme è stata attribuita anche la decorazione del portale di Saint-



Étienne-du-Mont, a Parigi.

JEAN BULLANT (1515-1578)

Al suo rientro in Francia prestò i suoi servizi ai duchi di Montmorency, per i quali dedicò gran parte della prima fase della carriera, impegnandosi in lavori presso i castelli di Écouen, di Chantilly, di Fère-en-Tardenois, quest'ultimo caratterizzato da uno splendido ponte. Grazie alle raccomandazioni dei signori di Montmorency, riuscì ad ottenere l'importante incarico di *Contrôleur des Bâtiments du roi* presso la corte di Enrico II (1557).

Dal 1570 incominciò la sua collaborazione con Caterina de' Medici, concretizzata con lavori al palazzo delle Tuileries di Parigi, dove ampliò la struttura realizzata da Philibert Delorme (1570), ottenendo nel frattempo la nomina di "architetto reale", (1571-1578). Al castello di Saint-Maur proseguì la sua attività reale prima di realizzare l'*Hôtel de Soissons* parigino comprendente la nota colonna utilizzata da Caterina come osservatorio (1572-1584).

Altri lavori vennero eseguiti da Bullant presso il castello di Fontainebleau e nella chiesa di Saint-Denis.

Lo stile dell'architetto subì in una prima fase l'influenza della lezione dei classici e dall'opera di de l'Orme. In seguito aggiunse fantasie manieristiche alle sue caratteristiche consolidate.

JACQUES ANDROUET DU CERCEAU IL VECCHIO (1515-1585)

Nel 1533 effettuò una delle tante visite in Italia, dove rimase attratto e influenzato dal Manierismo sia nelle opere grafiche sia in quelle architettoniche.

Prolifica fu anche la sua attività di redattore di libri, ad iniziare dal 1549 con *Arcs*, per proseguire con i due *Livres d'architecture* e i *Monuments antiques* del 1560, con il *Traité perspective* del 1576, e con le sue pubblicazioni più importanti, ossia *Les plus excellents bastiments de France* ed il *Volume des monuments de Paris*.

Si sono conservate parecchie incisioni ispirate da opere di Perin del Vaga, del Rosso, di Raffaello e di Bramante e la sua collezione completa prevede circa 2000 fogli e 2800 incisioni.

Fra le opere architettoniche realizzate vi sono i due castelli di Charrleval e di Verneuil-sir-Oise, oltre a vari palazzi parigini, la *Maison* nel parco di Gaillon ed il coro della chiesa della *Madaleine*.

SALOMON DE BROSSE (1582-1654)

Rifiutò l'esibizione di particolari e decorazioni, propendendo per un'architettura a tutto tondo. Questo senso plastico del volume è immediatamente percepibile in tutte le sue opere principali.

Egli indirizzò lo stile francese verso il cosiddetto *classicismo barocco* del secolo di Luigi XIV. Ciò è riscontrabile nel senso plastico di alcune sue realizzazioni, come il Palazzo di Giustizia di Rennes, già sede del Parlamento di Bretagna (1618), dove l'imponente massa è definita mediante dettagli classicheggianti.

Nel medesimo periodo lavorò al Palazzo del Lussemburgo, iniziato intorno al 1615 per volontà di Maria de' Medici che desiderava una dimora simile al Palazzo Pitti, ed ai castelli di Blérancourt e Coulommiers.

Altra opera importante è la facciata della chiesa di Saint-Gervais-Saint-Protais de Paris, dove i temi della chiesa del Gesù di Roma si legano ad un impianto dal verticalismo gotico.

JACQUES LEMERCIER (1585-1654)

Studiò a Roma e introdusse a Parigi il gusto accademico della Roma dell'epoca secondo l'interpretazione del Vignola.

Suo estimatore fu il cardinale Richelieu, per il quale realizzò una serie di progetti di grande importanza: il Palais-Royal, iniziato nel 1624, la Sorbona e persino la costruzione di Richelieu, città ideale caratterizzata da una serie di assi stradali regolari, con case dallo stile uniforme. Nella stessa città innalzò un vasto palazzo, del quale oggi sono visibili solo alcuni resti.

Tra le sue opere migliori è doveroso ricordare la cappella della Sorbona, iniziata nel 1635 e nella quale confluiscono elementi della tradizione classica.

FRANCOIS MANSART (1598-1666)

Era figlio di un carpentiere e presumibilmente si formò con Salomon de Brosse, la cui influenza è riscontrabile nelle prime opere. Nel Castello di Balleroy, costruito intorno agli anni venti del XVII secolo, si avverte una maggiore autonomia formale. A questo complesso, caratterizzato da una serie di blocchi monumentali, fece seguito l'ala Orléans del Castello di Blois (1635), il cui progetto, sebbene non sia stato portato a termine integralmente, rappresenta un suo capolavoro; l'edificio, dall'impostazione chiara e raffinata, rimanda al Palazzo del Lussemburgo ed introduce una copertura assai inclinata, terminante in una parte meno ripida verso l'alto.

Il Castello di Maisons-Laffitte, costruito non distante da Parigi, costituisce la sua opera migliore giunta sino ai giorni nostri: l'impianto presenta ambienti a pianta ovale privi di eccessive decorazioni, a testimonianza dello stile sobrio ed elegante dell'architetto, che infatti è considerato la prima importante figura di riferimento del *classicismo barocco* francese.

Altra sua opera di rilievo è la chiesa di Val-de-Grâce, sempre a Parigi, ma la costruzione fu in buona parte portata a termine da Jacques Lemercier. Tra gli edifici religiosi merita di essere ricordata anche la chiesa parigina della Visitation.

Negli ultimi anni di vita rimase praticamente inoperoso; infatti, il suo comportamento, giudicato spesso arrogante e spregiudicato, nonché l'incapacità di seguire fedelmente un progetto definitivo, gli causarono la perdita di numerosi incarichi.

SPAGNA

L'introduzione delle forme rinascimentali in Spagna fu favorita dai rapporti politici con l'Italia.

Citiamo qualche realizzazione di notevole importanza:

- Hospital Real di Santiago di Compostela** (enrique Egas) pianta cruciforme come Ospedale Maggiore del Filarete
- palazzo iniziato da Pedro Machuca (incompiuto) ispirato a Bramante e Raffaello. Bellissimo palazzo
- escalera dorada** (diego de siloe) influenza bramante

PALAZZO MONASTERO DELL'ESCORIAL (MONASTERO DI S.LORENZO)

Il complesso monumentale progettato e iniziato nel 1563 da Juan Bautista de Toledo fu poi continuato con poche modifiche e finito nel 1585 dall'architetto Juan de Herrera con l'ausilio di altri architetti del calibro di Juan de Minjares, Giovanni Battista Castello detto // *Bergamasco* e Francisco De Mora, tanto da essere considerato un esempio di stile manieristico *herreriano*.

L'enorme costruzione, che si presenta esternamente in forma quadrangolare con quattro torri angolari e una facciata monumentale, è lunga 208 metri e larga 162, è costruita con granito grigio-bruno e coperta di lastre di ardesia blu e conta 2000 stanze, 2600 finestre, più di 1200 porte, 86 scaloni, 16 cortili, 15 chiostri e 88 fontane.

La pianta dell'edificio ha la forma di una graticola in ricordo del supplizio di morte subito da san Lorenzo arso vivo. L'impressione che si ricava è di austera freddezza nonostante la sua grandiosità e rispecchia l'ortodossia cattolica e la grandezza imperiale di Filippo II che ne seguì le fasi della costruzione. Il Re amava riposare in questo luogo e vi volle trascorrere i suoi ultimi giorni fino alla morte, avvenuta nel 1598.

L'Escorial è stata la tomba dell'imperatore Carlo V, e nel monastero venne anche sepolta Isabella Gonzaga (†1593), figlia di Ferrante Gonzaga, primo marchese di Castiglione^[1].

GERMANIA

Il forte impatto della Riforma in Germania impedì che venissero ripresi a pieno gli ideali del Rinascimento. Per gran parte del 1500 il Rinascimento non rappresentò altro che uno stile decorativo applicato agli edifici tardo gotici.

Eccezioni:

BASSA BAVIERA, RESIDENZA LANDSHUT

Costruita per Ludovico X, che aveva visitato Mantova e voleva un palazzo Te 2. In effetti questo edificio ne è una modesta copia.

MONACO, SAN MICHELE

Monaco era una città profondamente cattolica ebbe stretti contatti con Roma. San Michele è la prima chiesa importante costruita dai Gesuiti in Europa settentrionale. Interni affrescati da italiani. Architetto **Frederick Sustris**. Ricostruì lui la chiesa in seguito a dei crolli.

SCHLOSS JOHANNISBURG molta ricerca di simmetria ed armonia. È uno dei vertici del Rinascimento tedesco.

SCHLOSS DI HEIDELBERG altro vertice del Rinascimento tedesco.

Torna la calma (?) con ELIAS HOLL (1573-1646) rigoroso architetto municipale di Augusta. Capolavoro: Rathaus (palazzo municipale) di Augusta. Semplicità dei particolari.

EUROPA ORIENTALE

I paesi dell'Europa orientale ricorsero alle forme rinascimentali prima di Francia, Spagna e Germania.

MOSCA

Alvise Lamberti, architetto italiano costruisce la cattedrale di s. Lorenzo nel Cremlino introducendo elementi decorativi tipici del Rinascimento, mantenendo comunque una pianta tradizionale russo-bizantina.

UNGHERIA

Dal XIV si afferma come avamposto della cultura umanistica del Rinascimento italiano. Questa fioritura culturale fu soffocata solo dall'invasione turca nel XVI secolo. Il personaggio chiave fu **MATTIA CORVINO**, committente. Non mancò però di commissionare anche edifici in stile gotico, il che lascia capire che lo stile rinascimentale non era ancora stato accettato universalmente per tutti gli scopi.

Uno dei primi monumenti ungheresi interamente rinascimentali è la cappella inconfondibilmente fiorentina, a croce greca coperta da cupola, realizzata nel 1507 presso la cattedrale di Esztergom, sede del primate di Ungheria.

POLONIA

Re Sigismondo porta con sé architetto italiano Francesco da Firenze. Trasforma castello sul colle di Wawel in palazzo rinascimentale. Altra opera ma diverso architetto: cappella funeraria nella cattedrale di Wawel a Cracovia dal gusto lombardo.

REPUBBLICA CECA

Praga: costruzione della sala di Ladislao nel castello. Volte tardogotiche combinate con elementi rinascimentali. È uno dei primi edifici rinascimentali oltre alle Alpi.

Belvedere: padiglione da giardino per la moglie dell'imperatore. Stile '500 veneziano per la loggia.

PAESI BASSI

Verso il 1512 papa Leone X commissionò una serie di arazzi per la cappella Sistina a Raffaello, i cui cartoni giunsero a Bruxelles nel 1517 per la tessitura. Fu così che il Rinascimento fu definitivamente introdotto nei Paesi Bassi.

Regina Margherita d'Austria fece degli ampliamenti in questo nuovo stile del palazzo municipale di Anversa affidandosi all'architetto **FLORIS**. Il palazzo è un'opera solenne e monumentale, ornato con eleganti derivati da Bramante e Serlio. Influenzò molti palazzi comunali tedeschi e olandesi ...

...

INGHILTERRA

La Riforma impostasi sotto Enrico VIII assicurò all'Inghilterra il totale isolamento dalle fonti della teoria e della progettazione del Rinascimento italiano. Infatti non venne mai chiamato nessun architetto italiano a progettare in Inghilterra.

Il primo edificio interamente classico è l'**OLD SOMERSET HOUSE** a Londra. Facciata con arco trionfale al pianterreno che richiama i coevi edifici francesi.

Nasce il primo libro sugli ordini classici in lingua inglese di John Shute, che derivava evidentemente dallo studio di Vignola e Serlio.



CASA BURGHLEY, NORTHAMPTONSHIRE (1550-1587)

È la classica *prodigy house*, concepita quale ambiente in cui intrattenere la regina e la sua corte. Costruita con cambiamenti graduali di stile in un lungo arco di tempo, fonde elementi tradizionali, come il corpo di ingresso turrato con i più aggiornati elementi del classicismo

francese, come la scala in pietra con volta a botte e la torre a ordini sovrapposti nel cortile, caratterizzata dal motivo dell'arco trionfale e dell'obelisco piramidale di coronamento. È evidente anche l'influenza della decorazione fiamminga.

CASA DI LONGLEAT, WILTSHIRE (1572-1580)

Costruita dal più brillante architetto dell'epoca, Robert Smythson. novità: assoluta simmetria delle facciate armonioso equilibrio classico.

HARDWICK HALL, DERBYSHIRE

Opera sempre di Smythson. Culmine del dinamismo del motivo della grande vetrata verticale. Pianta dalla nuova simmetria di ispirazione italiana. Hall al centro, e smette di essere usata per i pasti.

LONGFORD CASTLE, WILTSHIRE

Pianta triangolare che probabilmente simboleggia la trinità e una loggia aperta di cinque campate su due piani. Unico esempio di loggia a due piani nell'architettura inglese.

Solo con **INIGO JONES** si ebbe una svolta: introdusse in Inghilterra per la prima volta gli ideali e non solo il linguaggio ornamentale del Rinascimento italiano. È l'Alberti dell'Inghilterra. Non approva le decorazioni degli edifici pubblici, dice che piuttosto esse vanno bene per logge e giardini. pensa che gli edifici siano come un uomo saggio che debba esibire una certa sobrietà in pubblico, mentre nel suo intimo ha una fantasia sfrenata. Le decorazioni all'esterno secondo lui dovrebbero essere compatte, proporzionate secondo le regole, virili e spontanee.

QUEEN'S HOUSE, GREENWICH perfette proporzioni e prospetti puliti

CAPPELLA CATTOLICA AGGIUNTA AL ST. JAMES PALACE proporzioni rispettate. Via di mezzo tra cella di un tempio romano e una casa di Palladio

ST. PAUL A COVENT GARDEN severo saggio di ordine tuscanico vitruviano, aspetto arcaico.

IL BAROCCO

ITALIA

L'esuberanza e la grandiosità dell'architettura barocca costituiscono il culmine del potere della chiesa e dei principi cattolici, prima che entrambi venissero travolti dal vortice del razionalismo e del nazionalismo. Il Concilio di Trento aveva infuso nella chiesa una rinnovata fiducia nelle sue dottrine tradizionali; esauritesi le mortificazioni degli anni iniziali della Controriforma, la chiesa cattolica si lanciò con un impeto che non aveva precedenti dai tempi medievali nel compito di rappresentare le verità eterne in forme terrene nel più convincente dei modi. Dal punto di vista dell'architettura queste forme erano quelle classiche dettate dai maestri del Rinascimento, che ora venivano però espresse con maggior vigore e con un'accentuata tridimensionalità, in modo da creare effetti spaziali dinamici che implicavano una struttura più aperta e un controllo fantasioso della luce, il cui significato sostanziale può ricordare quello del gotico.

GIAN LORENZO BERNINI (1598-1680)

Figlio di uno scultore fiorentino, Bernini crebbe a Roma, città dove esercitò sempre la sua professione e che contribuì a trasformare radicalmente. Fu un uomo di profonda devozione cattolica, scultore, uomo felice, dedito alla famiglia, dai modi aristocratici e di aspetto distinto. Egli ricevette la maggior parte degli incarichi dal mecenatismo papale (in particolare papa Urbano VIII e Alessandro VII).



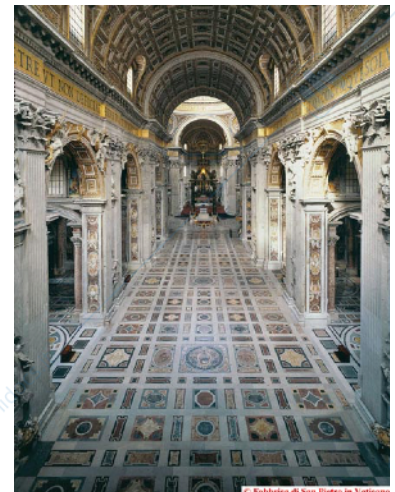
BALDACCHINO DI S. PIETRO (1624-33)

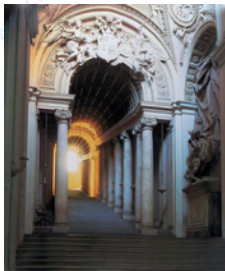
Il baldacchino di San Pietro è un monumento che travalica il confine tra architettura e scultura. Eretto sul luogo della tomba di San Pietro, il Baldacchino è una monumentale struttura bronzea sorretta da colonne tortili: un'affermazione trionfale dell'autorità e del fulgore della fede cattolica. Esso è una celebrazione simbolica della supremazia della chiesa sul Paganesimo e sull'Ebraismo: le colonne infatti erano in parte costituite dal bronzo originariamente impiegato per la decorazione del pronao del Pantheon pagano, mentre la forma vitinea richiamava le colonne dell'altare maggiore della vecchia basilica di San Pietro, che si pensava provenissero dal Tempio di Gerusalemme.

ALTARE DI SAN PIETRO

L'erezione del grandioso Baldacchino rese indispensabile la creazione di un altare di adeguata magnificenza in fondo all'abside, nel punto focale della chiesa. Il nuovo altare fu progettato per essere visto a distanza, inquadrato dalle colonne del Baldacchino. Bernini inserì la cattedra in un sontuoso trono di bronzo sostenuto da colossali statue rappresentanti i quattro Dottori della Chiesa, alti due volte la grandezza naturale, e illuminati dall'alto da una finestra ovale di vetro giallo intenso rappresentante un'immagine della colomba, simbolo dello Spirito Santo. Da questa immagine si diffonde una raggiera dorata, che squarcia dense nubi di stucco a cui si affacciano putti.

Questo genere di rappresentazione plastica, in cui si fondono realtà e fantasia, luce naturale, luce nascosta e raggi imitanti la luce, era stato inventato da Bernini per un gruppo marmoreo nella sua cappella Cornaro a S. Maria della Vittoria a Roma.



COLONNATO e SCALA DI SAN PIETRO (1656)

Presenta un carattere simbolico, tanto quanto il baldacchino e l'altare. Possiede un linguaggio che sintetizza la natura fondamentalmente cattolica di gran parte dell'arte barocca. L'importanza attribuita alle colonne portanti ricorda lo spirito del tempio greco piuttosto che l'antica architettura romana o rinascimentale, che aveva posto l'accento sulla parete.

La Scala Regia (1663-66), che conduce dal colonnato agli appartamenti papali, è una delle opere più brillanti di Bernini. Sfruttando il fatto che i muri esistenti tra i quali doveva essere inserita non erano paralleli, accentuò l'effetto prospettico facendo convergere le due file di colonne ioniche a lato della scalinata e riducendone gradualmente l'altezza man mano che salgono. Sul pianerottolo più basso, Bernini pose una statua equestre di Costantino.

**S. ANDREA AL QUIRINALE (1658-70)**

Chiesa a pianta ellittica. La pala d'altare del martirio di sant'Andrea è illuminata da una cupola invisibile dalla navata, e c'è anche una figura di stucco del santo che sale in cielo su una nube di gloria dal frontone concavo sopra le colonne che incrociano l'ingresso fino alla nicchia dell'altare.

L'edificio nacque come cappella per i novizi dell'ordine dei gesuiti, i cui sacerdoti avevano educato Bernini. L'esterno di questa chiesa è altrettanto energico, pur avendo meno risonanza dell'interno. Su entrambi i lati della facciata si trovano bassi muri ad arco di cerchio che alludono ad una piazza in miniatura. La composizione forma uno dei più alti esempi dell'uso barocco di forme curve per creare nuove configurazioni spaziali.

**SANTA MARIA DELL'ASSUNZIONE (1662-63)**

Questa chiesa a pianta circolare offre una grande sorpresa, in quanto l'esterno è una austera riproduzione del Pantheon: si tratta di un'esperimento del genere che sarebbe stato definito neoclassico se fosse stato costruito un secolo dopo.

L'interno della chiesa invece, presenta angeli e putti che sorreggono ghirlande in onore dell'assunzione della vergine Maria, scolpiti in modo molto realistico intorno alla base della cupola, più simili al vivace plasticismo proprio dello stile barocco.

**FACCIATA DI PALAZZO CHIGI ODESCALCHI (1664)**

Facciata monumentale, articolata con giganteschi pilastri sopra uno zoccolo a bugnato (sviluppato poi nel colossale progetto per il Louvre, mai andata in porto).

FRANCESCO BORROMINI (1599-1667)

Di famiglia umile, nacque a Lugano. Ebbe un carattere completamente opposto a quello di Bernini: scapolo malinconico, incostante e nevrotico, alla fine morì suicida. È interessante notare che queste differenze si ripercuotano anche nell'architettura. Bernini definiva la sua architettura "chimerica" ("fonda le proporzioni sulle chimere"). E diceva che era stato mandato per "distruggere l'architettura". Borromini rifiutò la serena concezione dell'architettura intesa come riflesso delle proporzioni del corpo umano, sostenendo che la sua architettura si basava sulla natura, su Michelangelo, e sugli antichi. Le fonti antiche a cui si ispirava Borromini erano edifici curvilinei ricchi di inventiva come il padiglione della piazza d'oro della villa di Adriano a Tivoli. Vide certamente anche i fantasiosi disegni di edifici del milanese Giovanni Battista Montano. La sua idea di natura, sembra essere connessa al profondo interesse per la geometria, che può essergli stato trasmesso dai mastri muratori di tradizione tardo gotica con cui venne in contatto in gioventù.

I suoi incarichi principali vennero affidatigli da committenti umili o più specifici, come il povero ordine spagnolo dei Trinitari scalzi, l'ordine degli Oratoriani e l'università di Roma.

**ORATORIO DELLA CONGREGAZIONE DI S. FILIPPO NERI (1637-40)**

Questa straordinaria facciata curvilinea anticipa quella di S. Carlo alle quattro fontane. La finezza di questa facciata è sottolineata dai mattoni perfettamente allineati, secondo la tecnica usata nell'architettura di Roma imperiale. Il piccolo oratorio dietro a questa facciata è articolato da pilastri giganteschi che proseguono lungo tutta la parete della navata fino al soffitto ad arco formando un reticolo intrecciato che assomiglia alle nervature di una volta gotica. La parete d'ingresso dell'oratorio c'è un diaframma traforato, costituito al piano terreno da tre aperture ad arco, sormontate dalle corrispondenti aperture della loggia del cardinale al piano primo.

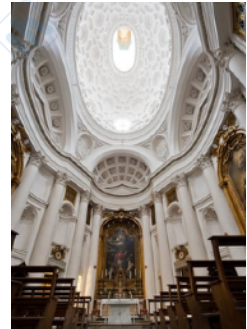


S. CARLO ALLE QUATTRO FONTANE (1634-41)

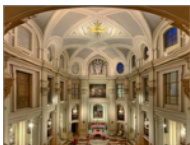
Qui sono evidenti tre fonti di ispirazione della sua architettura: lo sviluppo essenzialmente plastico delle membrature architettoniche di Michelangelo; gli edifici a pianta centrale; trovò nella natura una rispondenza alle sue fluide linee organiche.

La pianta di questo edificio si basa su due triangoli equilateri che formano una losanga cui sono inscritti due cerchi uniti da archi, che generano così un'ellisse. Questa pianta dal perimetro ondulato è una via di mezzo tra una croce greca e una losanga allungata, diventando un'ellisse solo all'altezza del cornicione della cupola. I profondi cassettoni alveolati si ispirano probabilmente a quelli del mausoleo di Costanza del IV secolo. Tuttavia le esili proporzioni delle colonne interne conferiscono una verticalità quasi gotica. Borromini desiderava concentrare l'attenzione sulla forma, rifiutando quindi ogni tipo di colore: la sontuosa policromia era estranea alla sua poetica.

La facciata è un contrasto tra forme concave e convesse e determina quindi esattamente la composizione dell'intera facciata che, con i suoi ritmi ondulati, costituisce un perfetto esempio di barocco maturo. L'uso di due ordini giganti con colonne di uguale altezza a ogni piano riprende e sviluppa ambiziosamente i Palazzi Capitolini di Michelangelo, mentre lo strano baldacchino posto sopra la statua di Carlo Borromeo, formato in realtà dalle ali dei cherubini, mostra quanto Borromini si fosse allontanato da Bernini: per quest'ultimo le statue avevano essenzialmente una funzione

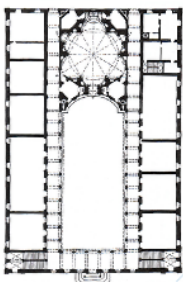


narrativa e non andavano subordinate o mescolate all'architettura, mentre Borromini si affidava molto più alle forme architettoniche e in genere evitava le fonti di illuminazione nascoste.



CAPPELLA DEI RE MAGI (1662-64)

Gli pseudocostoloni qui non sono limitati alla concavità di raccordo tra soffitto e parete, ma si connettono in diagonale attraverso tutto il soffitto. Inoltre la massa muraria tra i pilastri si è quasi interamente dissolta creando un effetto di scheletro simile a quello delle chiese gotiche.



S. IVO ALLA SAPIENZA (1642-60)

La pianta è composta da due triangoli equilateri sovrapposti che formano una stella a sei punte, simbolo della Sapienza, con uno spazio centrale esagonale. A lato dell'esagono sono situate tre absidi semicircolari così che la pianta sembra un triangolo con tre absidi. Questa forma originalissima è accentuata dal modo in cui il profilo del cornicione interno si staglia contro la cupola impostata direttamente sopra di esso, senza la consueta pausa del tamburo. Benché i particolari siano tutti classici, l'effetto è quello di un dinamismo gotico. Nella pianta di questa chiesa si è voluta individuare la forma di un'ape, emblema araldico di papa Urbano VIII, che aveva nominato Borromini architetto della sapienza. La chiesa contiene anche numerosi altri riferimenti, come per esempio a Salomone.

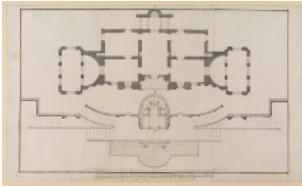


PIAZZA NAVONA, SANT'AGNESE

Piazza Navona, ex circo di Domiziano. Papa Innocenzo X vuole trasformarla in una delle più belle d'Europa. Bernini si occupa della fontana, Rainaldi chiesa di s. Agnese. Borromini subentra a Rainaldi nel 1653 e rimodellò completamente la facciata, creando un ampio fronte concavo che forma volutamente una controcurva all'altezza del tamburo della cupola immediatamente retrostante. L'edificio è affiancato da due poderosi campanili, in omaggio alle chiese medioevali. Borromini fu anch'egli sostituito quindi tutto ciò che si trova sopra la linea del cornicione è opera di Carlo Rainaldi e di Bernini. Il ricco rivestimento interno con rilievi di marmo, stucchi dorati e affreschi fu eseguito nel corso del secolo secondo uno stile che, per quanto tipicamente barocco, non rispettava il gusto più austero di Borromini.

PIETRO DA CORTONA (1596-1669)

Originario di Cortona, in Toscana, fu innanzitutto un pittore. Affrescò gli interni di palazzo Barberini a Roma e di palazzo Pitti a Firenze in pieno stile barocco. Da giovane a Roma studiò le statue e i rilievi antichi oltre che l'architettura di Michelangelo e i dipinti di Caravaggio e Raffaello. La sua architettura sarebbe risultata vivace ed eclettica con una forte ispirazione classica. Affrescò inoltre anche la lunga galleria che collega palazzo Pamphili alla chiesa di S. Agnese in piazza Navona.

**ROMA, VILLA SACCHETTI DEL PIGNETO** (1635)

Situata su un pendio, vi si accedeva tramite un sistema di rampe e terrazze che conducevano all'ingresso, di ispirazione al tempio romano della Fortuna a Praeneste, del quale Pietro aveva progettato un restauro. Alcuni elementi della pianta, come i due locali con ampie absidi semicirculari dotate di un diaframma di colonne, derivavano dai *solaria* delle terme romane. L'enorme nicchia d'ingresso richiamava quella del Belvedere al Vaticano, affiancata da ali curvilinee e compete con l'Oratorio dei Filippini di Borromini.

**SS. LUCA E MARTINA** (1634-69)

nel foro romano, presso l'arco di Settimio Severo. La parte centrale della facciata segue un andamento convesso che sembra essere prodotto dalla pressione esercitata dai corpi rettangolari ai suoi lati. Le colonne sono incassate nel muro convesso nello stesso modo concepito da Michelangelo per il vestibolo della Biblioteca Laurenziana di Firenze: il Manierismo fiorentino esercitò sempre una profonda influenza sul linguaggio architettonico di Pietro. L'interno, a croce greca con i quattro bracci conclusi a semicerchio è concepito in maniera parimenti modulata, con un complesso trattamento delle superfici murarie articolate da gigantesche colonne ioniche staccate dalle pareti ed incassate. Come Borromini, anche Pietro non amava decorare con crome le sue architetture, preferiva accentuare il carattere architettonico delle sue opere utilizzando solo stucco e travertino bianchi. L'unica eccezione è data dalla cripta, che è colorata più riccamente, forse per richiamare le antiche catacombe paleocristiane.

**S. MARIA DELLA PACE**

Cappella della famiglia Chigi. Costruita nel XV secolo da papa Sisto IV per commemorare la pace dopo la guerra tra i Medici e il papato. Pietro si occupò della facciata e della sistemazione dell'area antistante con un portico semicircolare a colonne tuscaniche in travertino. Pietro celebra la chiesa come tempio di pace: questo elemento assomiglia infatti alla sezione di un tempio, ispirato anche da una ricostruzione delle terme di Diocleziano. Il piano superiore arretrato, benché si inserisca in tra due ali concave, è convesso come il pronao e le colonne incassate gli conferiscono un aspetto michelangiolesco: il frontone triangolare che ne racchiude un altro ad arco di cerchio deriva probabilmente dalla Biblioteca Laurenziana di Michelangelo. L'elemento di novità: Pietro estende il trattamento architettonico agli edifici adiacenti in modo da creare un teatro all'aperto in miniatura di cui la facciata della chiesa fungesse da fondale, la piazzetta da platea e le case circostanti da palchi. Pietro fu costretto a distruggere molte case per creare questa piazzetta. La sua realizzazione, che richiama e sviluppa il tema della scenografica cappella Cornaro di Bernini, è

uno degli esempi più eccitanti del principio barocco di "azione prolungata".

**S. MARIA IN VIA LATA** (1658)

Eretta sopra una cappella paleocristiana che si suppone incorporasse una casa o una locanda nella quale era stato San Pietro, questa chiesa fu ricostruita più volte. Pietro da Cortona, con un insolito rispetto per l'archeologia ne restaurò la cripta come santuario dell'apostolo. Sul fronte d'ingresso realizzò un pronao in antis come quello di palazzo Massimo alle Colonne del Peruzzi, e convinse Alessandro VII a permettergli di aggiungere un enorme piano superiore per contrastare il pericolo di essere sovrastata da nuovi edifici che stavano crescendo tutt'intorno. Questo appariscente belvedere, privo di funzioni, può essere considerato come una reminiscenza dei palchi imperiali nei circhi dell'antica Roma.



L'architettura di Pietro da Cortona fu sempre dominata da un'enorme passione per l'antichità. Forse, questo interesse per il monumento classico è inevitabile in una città come Roma e dovrebbe perlomeno far evitare l'errore di ritenere che il barocco fosse anticlassico. Per esempio le due chiese gemelle in piazza del Popolo, S. Maria di Montesanto e S. Maria dei Miracoli sono precedute da portici a colonne con frontone che richiamavano volutamente i tempi antichi.

CONTRASTI DI TENDENZE NELLA ROMA TARDO BAROCCA

Alla fine del XVII secolo, Roma si distinse in due correnti principali: quella stilisticamente più **radicale**, di cui facevano parte Andrea Pozzo e Antonio Gherardi, e quella più conservatrice, guidata da **Carlo Fontana**.

1. ANDREA POZZO

Fu il principale quadratura e pittore di rappresentazioni architettoniche illusioniste. Opere principali:

CHIESA DEL GESU' esegue la splendida cappella di S. Ignazio di Loyola

CHIESA DI S. IGNAZIO DI LOYOLA dove decora la volta della navata centrale, la finta cupola e la tribuna con affreschi riguardo i gesuiti.

2. CARLO FONTANA

Divenne un architetto di successo, piuttosto cauto, della classe dirigente, progettando edifici un po' scialoi, come la chiesa e il collegio dei Gesuiti a Loyola in Spagna.

FACCIATA DI S. MARCELLO in via del corso: conferisce nuova armonia e sobrietà classica alla facciata curvilinea che rievocava lo stile di Borromini e di Pietro da Cortona.

2. ALESSANDRO SPECCHI (1668-1729)

PORTO DI RIPETTA sulle sponde del Tevere di fronte alla chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni. Con le doppie curve ad S di memoria borrominiana, i gradini che conducevano al fiume anticipavano la più grande ma più slegata composizione della scalinata di Piazza di Spagna. Specchi fu inizialmente impegnato nel progetto della scalinata, sostituito poi da Francesco de Sanctis

FILIPPO RAGUZZINI (1680-1771)

PIAZZA DI S. IGNAZIO A ROMA palazzine dalle ricurve facciate concave, separate da vicoli obliqui, fronteggiano la preesistente chiesa di S. Ignazio come le quinte di un palcoscenico.

Questi effetti curvilinei furono abbandonati a Roma in seguito all'impatto con il gusto classico del nuovo papa fiorentino Clemente XII, che portò a Roma due architetti anch'essi fiorentini.

ALESSANDRO GALILEI

FACCIATA DELLA BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO: monumentale facciata più simile a quella di un palazzo che di una chiesa. Celebrazione dei palazzi capitolini di Michelangelo. Ci costruisce dentro la **CAPPELLA CORSINI**, austero stile classico, sepolcro di Clemente XII.

FERDINANDO FUGA

SCALINATA DI PALAZZO CORSINI fedele agli ideali barocchi

FACCIATA S. MARIA MAGGIORE aggiunge loggia da cui il papa potesse impartire la benedizione erigendo una versione più plastica della tipica facciata di chiesa a due piani del XVI secolo.

NICOLA SALVI**FONTANA DI TREVÌ**

Salvi nasconde la facciata di un palazzo dietro ad un arco trionfale in modo da creare la più grandiosa delle numerose fontane trattate architettonicamente che erano state una caratteristica di Roma sin dall'antichità. Barocca per l'eroica impostazione delle dimensioni e per le esuberanti statue scolpite, rococò nelle rocce romanticamente naturalistiche ricoperte dalla vegetazione scolpita, neolitica per il riferimento all'arco trionfale, costituisce un capolavoro di carattere classico che trascende qualsiasi vincolo stilistico.

TORINO**GUARINO GUARINI (1624-83)**

Non aveva ricevuto nessuna preparazione architettonica specifica. Apparteneva ad un ordine religioso ormai scomparso, quello dei Teatini. Studiò teologia, filosofia e matematica. Studio anche con attenzione l'opera di Borromini, che lo influenzò nei primi progetti per le chiese di Lisbona, Messina e Parigi. a Parigi, culla dell'architettura gotica, studia gli scritti di de L'Orme, sviluppando una particolare attrazione per lo stile. infatti nel suo trattato opererà una delle prime e più vigorose difese del gotico. Egli era affascinato dai costruttori gotici che erigevano " archi che si ripiegano sopra lor piede, che pende in aria, ne s'appoggia a colonna che lo sostiene".

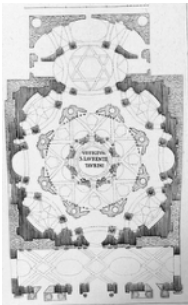
DUOMO DI TORINO, CAPPELLA DELLA SINDONE

(1657)

Doveva contenere la sacra sindone appunto. I piani superiori di questa cupola traforata sono formati da sei ordini di dimensioni gradatamente più ridotte, di archi ribassati simili a costoloni posti uno sull'altro come un castello di carte, ognuno dei quali incornicia una finestra ad arco di cerchio. Questa ossatura troncoconica a base esagonale che si erge su un alto tamburo forato a tutt'altezza da sei grandi finestre è sormontata da una lanterna circolare su cui è raffigurata un'immagine della Colomba, simbolo dello Spirito Santo.



Questa poeticità dell'architetto è ottenuta senza colori. L'effetto di mistero è dovuto al marmo la cui colorazione va dal nero al grigio della cupola più luminosa, dove la luce filtra in modo diafano attraverso la struttura alveolare delle finestre ad arco di cerchio. Il carattere funerario del corpo principale della cappella, in contrasto con la luminosità della cupola, era appropriato alla funzione dell'edificio quale reliquiario di un sudario. Sull'esterno parimenti eccentrico, i costoloni sopra le finestre assumono l'andamento di gradini a zigzag di uno *ziggurat* o della torre di Babele, mentre la lanterna sovrastante si rastrema progressivamente in tre livelli come una pagoda o una *stupa* buddista.



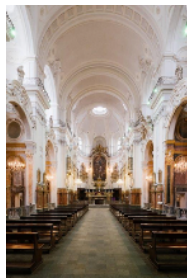
TORINO, S. LORENZO (1668-80)

Pianta quadrata ma spazio centrale circoscritto da otto lati convessi sei quali si apre un ampio arco a serliana. Nei quattro assi diagonali queste aperture inquadrato da colonne corinzie conducono a cappelle con una curiosa pianta quasi ellittica definita da due archi di cerchio. Nella parte sovrastante, lunette con serliane si alternano a pennacchi di sostegno della cupola a torre conica, divisa in otto fascino semicirculari che si intrecciano in una figura di stella a otto punte. Al di sopra si eleva una lanterna, anch'essa coperta da una cupola. La navata ottagonale si apre su un presbiterio a pianta ellittica, coperto a volta da una seconda cupola circolare a costoloni che conduce in un altro spazio ellittico dove si trova l'altare maggiore. L'unico riferimento a questi intrecci è presente nell'architettura ispano-moresca (cupole moschea Cordoba) ma che non hanno lo stesso effetto di quelli di Guarini. L'effetto in definitiva è più simile all'architettura gotica che a quella moresca.



FILIPPO JUVARRA (1676-1736)

Dopo un periodo di stasi, in seguito alla morte di Guarini, con la salita al trono di Vittorio Amedeo II di Savoia, che diventò re di Sicilia, ci fu una rinascita. Filippo Juvarra venne nominato architetto di corte. Fu un architetto incredibilmente prolifico di palazzi reali oltre che di case signorili, chiese e nuove strade a Torino. Le opportunità di libera organizzazione spaziale date dalle scale lo rese particolarmente diffusi tra gli architetti barocchi. Gli effetti chiaroscurali e scenografici dell'architettura di Juvarra erano il risultato della sua lunga attività come architetto scenografo per il cardinale Ottoboni a Roma.



TORINO, CHIESA DEL CARMINE (1732-35)

Esempio del suo controllo della luce in una struttura audacemente scarna. Chiesa dalla struttura tipica del tardo Gotico nordico dove i muri divisorii si elevano per tutta l'altezza delle chiese formando gallerie sopra le cappelle, dalle cui volte insolite aperture ovali lasciano penetrare la luce proveniente dalle finestre della galleria.



BASILICA DI SUPERGA (1717-31)

Chiesa mausoleo reale per la casa di Savoia fuori Torino. Splendida interpretazione barocca del Pantheon, con un enorme pronao corinzio a pianta quadrata antistante l'alto cilindro coperto a cupola della navata. Lateralmente sporgono due campanili come in S. Agnese a Roma, che rievocata anche da finestre curve che si aprono intorno al tamburo. Tuttavia la sommità dei campanili è di tipo austriaco.



STUPINIGI, PALAZZO REALE (1729-1733)

Pianta ad X con ali oblique che si irradiano a croce di s. Andrea dal nucleo centrale ellittico (ricorda progetto di Serlio, rielaborato da Fontana). Navarra crea corte di ingresso con ali di fronte al palazzo. Stupinigi è il sogno di uno *chateau* di caccia francese realizzato da un vedutista italiano. La visione scenografica raggiunge il culmine nel salone centrale cipollato, altissimo. Richiama l'architettura di un palcoscenico o da cerimonia.



BERNARDO VITTONÈ (1705-70)

Erede di Guarini e Juvarra. Studiò architettura presso l'accademia di S. Luca a Roma. Costruì più di 25 chiese, tutte simili alle due qui seguenti. Tuttavia creò effetti di luce e di struttura del tutto originali attraverso l'uso di pennacchi incavati, in modo da annullare la divisione tra tamburo, pennacchi e cupola.

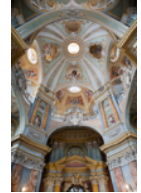
Vittonè meditò molto sull'architettura e pubblicò due trattati. La bellezza spirituale viene identificata con l'armonia matematica, geometrica e musicale.

**VALLINOTTO, CARIGNANO (TO), SANTUARIO DELLA VISITAZIONE**

Cappella per i braccianti agricoli nella tenuta di Antonio Faccio, banchiere torinese. Vittonè superò Guarini per la complessità spaziale.

**BRA, S. CHIARA**

Sofisticata variazione sullo stesso tema, ispirata probabilmente al Salone di Stupinigi. Volte delle absidi e i pennacchi della cupola sono traforati, in modo da essere aperti a questa sorgente luminosa.

**GENOVA**

Si sviluppa con molte chiese, ville e palazzi pesantemente Barocchi.

BARTOLOMEO BIANCO (1590-1657)

Principale architetto della città del primo Barocco.

COLLEGIO DEI GESUITI attinge all'esperienza di Alessi. Presenza dello scalone d'entrata.

MILANO

FRANCESCO MARIA RICHINI (1583-1658)

FACCIATA CURVILINEA PER COLLEGIO ELVETICO (1627) prima del genere in Italia. Probabilmente influenzò Borromini.

BOLOGNA

CARLO FRANCESCO DOTTI (1670-1759)



SANTUARIO DELLA MADONNA DI S. LUCA chiesa ellittica a croce greca coperta a cupola. Accesso scenografico indimenticabile: lungo portico ad archi che sale lungo la collina con una serie di curve a zig zag, simbolo della via crucis, si fonde con la facciata della chiesa che è preceduta da un porticato ricurvo doppio.

SCALONE NEL PALAZZO DAVIA-BARGELLINI

GIOVANNI BATTISTA PIACENTINI

PALAZZO DI GIUSTIZIA

FAMIGLIA GALLI DA BIBIENA

Famiglia di architetti e scenografi che portarono a livelli estremi il tipo di pittura detto quadratura.

VENEZIA

L'influenza di Palladio e Scamozzi è troppo forte per alimentare barocco. Unica eccezione:

BALDASSARRE LONGHENA (1598-1682)

S. MARIA DELLA SALUTE chiesa ottagonale a pianta centrale. Forma rotonda perché è "la forma della corona, per essere dedicata alla vergine". Ottogono rettangolare circondato da un pericolo: forma caratteristica di edifici paleocristiani e bizantini in Italia (S. Vitale e S. Costanza). Domina il motivo dell'arco di trionfo di ispirazione palladiana (teatro olimpico di Vicenza). Anche molti altri elementi si ispirano a Palladio, creando una chiesa dalla riuscita fusione di stile veneziano e palladiano.

VENEZIA, S. GIORGIO MAGGIORE tipo imperiale, unica rampa centrale. Uno dei primi scaloni barocchi in Italia.

CHIESA DELL'OSPEDALETTO gremita di statue, mascheroni, scudi, grappoli di frutta e atlanti.

ARCH CIVILE:

PALAZZI CA' RAZZONICO, CA' PESARO di ispirazione a palazzo Corner (Sansovino).

DOMENICO ROSSI E GIOVANNI BATTISTA FATTORETTO (facciata)

CHIESA DEI GESUITI interno sontuosissimo, sembra tappezzato di damasco verde e bianco. Abbondante impiego di marmi colorati.

NAPOLI

A Napoli si sviluppa un'architettura ricca di edifici barocchi.

COSIMO FANZAGO (1599-1678)

Celebre soprattutto per i suoi interni a intarsi policromi di marmi decorativi.

S. GIUSEPPE DEGLI SCALZI sensazionale atrio con scalone a due rampe che conduce alla navata situata a un livello superiore rispetto alla strada.

PALAZZO DI DONN'ANNA emerge dall'acqua come il palazzo di Diocleziano a Spalato. Fronte verso il mare presenta belvedere a tre piani o loggia a più ordini. Parzialmente costituito da pezzi di vera roccia, che formano quasi un basamento di bugnato.



GUGLIE: Espressione vivida dell'esuberanza napoletana. Colonne o obelischi sormontati da statue commemorative e riccamente ornati di sculture, spesso in stile rococò. (guglia di s. gennaro, guglia dell'immacolata)



DOMENICO VACCARO

Sfruttando una combinazione di spazi ottagonali e rettangolari, le sue chiese sembrano essere a pianta centrale, ma hanno invece un andamento longitudinale.

Di notevole importanza: **CHIOSTRO DELLE CLARISSE NEL CONVENTO DI S. CHIARA**



FERDINANDO SANFELICE

Celebre per i suoi scaloni a giorno. Lavorò anche con composizioni effimere per occasioni celebrative.

LUIGI VANVITELLI

Con Carlo di Borbone arrivarono a Napoli architetti di formazione romana.

REGGIA DI CASERTA palazzo con scalone più grande d'Italia. Grandi effetti prospettici.



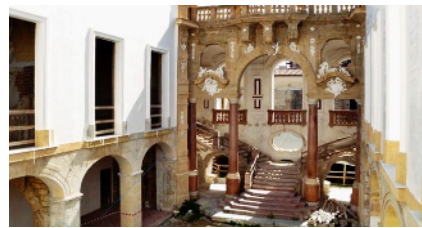
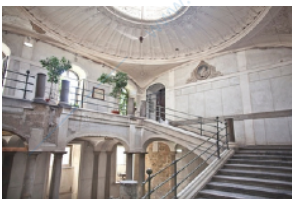
SICILIA

Era attivo un gruppo di architetti la cui energia e fantasia diedero vita a numerosi, stupendi edifici nell'elaborata fase della fine del barocco, il Rococò.

TOMMASO NAPOLI Eccentriche ville nobiliari con ingegnose scale esterne curvilinee.



Le chiese palermitane attirano l'attenzione per la loro sontuosa decorazione di marmi colorati intarsiati.



Palazzi barocchi a Palermo: **PALAZZO CATTOLICO, PALAZZO BONAGIA, PALAZZO GANGI.**

Nel 1693 la Sicilia fu devastata da un Terremoto, in seguito al quale la parte orientale dell'isola venne prodigalmente ricostruita. Facciata della **CATTEDRALE DI SIRACUSA** tempio dorico del V secolo a.c. trasformato in chiesa paleocristiana. Facciata ricostruita in stile barocco. Qui scorrono le diverse epoche dell'architettura occidentale.

NOTO, MODICA, RAGUSA città dominate dalle memorabili chiese di ROSARIO GAGLIARDI. Grandiose scalinate, facciate caratterizzate da torri campanili ovali, elemento unicamente siciliano.

CATANIA trasformata da VACCARINI che costruì facciata della cattedrale, fontana pubblica dell'elefante. Molti spunti borrominiani. Chiesa di S. AGATA E S. GIULIANO con facciata curvilinea e straordinaria quantità di decorazioni dettagliate.